

TABELLA N. 18

**Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali
per l'anno finanziario 1976**

ANNESSO N. 7

**RELAZIONE PROGRAMMATICA
SUGLI ENTI AUTONOMI DI GESTIONE**

ESERCIZIO FINANZIARIO 1976

**APPORTO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI
AL PRODOTTO LORDO NAZIONALE
(Valore aggiunto)**

APPORTO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI AL PRODOTTO NETTO NAZIONALE (Valore aggiunto)

PRESENTAZIONE.

1. — Nel presente studio sono esposti e commentati i risultati dell'indagine sul valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale per il 1974 in raffronto con quelli relativi al 1973. Ove occorra il commento sarà esteso all'evoluzione verificatasi negli anni precedenti.

È opportuno avvertire che per il 1974 l'indagine copre un insieme di imprese che nel complesso rappresentano, sulla base degli addetti, poco meno del 94 per cento del totale, escluse le banche. I dati del 1974 comprendono imprese già facenti parte del sistema ma non censite nel 1973 in quanto di peso non ancora rilevante in termini di valore aggiunto (1), nonché alcune nuove unità entrate a far parte del sistema stesso nell'anno (2).

Queste immissioni rendono, a stretto rigore, non perfettamente raffrontabili i dati assoluti dei due anni presi in esame: la loro inclusione è tuttavia opportuna per una più completa valutazione del contributo apportato dalle imprese a partecipazione statale alla formazione del valore aggiunto nazionale in ciascun anno. Di dette immissioni si terrà conto, escludendone il relativo apporto, in sede di analisi delle variazioni intervenute tra un anno e l'altro.

2. — È opportuno ricordare che la nozione di valore aggiunto assunta a base dell'indagine qui illustrata non differisce da quella generalmente accolta, ed adottata in particolare dall'Istituto Centrale di Statistica, e cioè di differenza tra il valore dei beni e servizi prodotti ed il valore dei materiali e delle prestazioni di terzi impiegati per produrli. La stessa grandezza è qui peraltro ottenuta, anziché per differenza fra i due aggregati anzidetti, come somma delle componenti che ne costituiscono la necessaria contropartita contabile (3) e cioè: retribuzioni, ammortamenti, imposte dirette, interessi passivi netti, utili al netto delle perdite. Quest'ultimo modo di calcolare il valore aggiunto

(1) Trattasi propriamente delle società Fren-do Sud, Italiana Jäger Sud, Nuova Elettromeccanica Sud, SAMM, Officine Termotecniche Breda, Vinitalia, Agrialco, Cellulosa Calabria e SMAE per un complessivo valore aggiunto, nel 1974, di 4,3 miliardi di lire e 915 addetti.

(2) Trattasi delle società Alumetal, Lavorazioni leghe leggere, Alsco Malugani, Laval, Industrie Minerarie Meridionali, Vetrocoke-Cokapuania, Cokitalia, Foschi, Promedo Italia, Promedo Sud, Costruzioni Aeronautiche G. Agusta, SIAI Marchetti, Elicotteri Meridionali, Meccanica Verghera, Matec, IIP, Olisud, Inpas, Aidiru, MARS per un complessivo valore aggiunto di 197,1 miliardi di lire e 17.751 addetti. Per contro sono uscite dal sistema nel 1974 le società Filotecnica Salmoiraghi e Linea SPN, ed alcune società all'estero nazionalizzate: Agip Dahomey, Agip Ghana, Agip Bangui, Società Hotelière Samir, Samir, SNAM Projectos Engenharia per un complessivo valore aggiunto, nel 1973, di 9,1 miliardi di lire e 1.075 addetti.

(3) Ciò in forza dell'identità che necessariamente deve sussistere fra l'ammontare dei ricavi e l'ammontare dei costi quando a questi ultimi si aggiunga l'utile o si deduca la perdita. Differenze di modesto rilievo con i risultati ottenuti dall'Istituto Centrale di Statistica derivano dall'essere state qui trascurate alcune componenti meno importanti di ricavo e di costo, quali i fitti e le assicurazioni, ed inclusi invece nei ricavi gli interessi intercalari sulle costruzioni in corso ed il saldo fra eventuali utili e perdite patrimoniali di norma non considerati nella rilevazione ISTAT.

dà luogo a ciò che nella terminologia della contabilità nazionale è definito come valore aggiunto o prodotto lordo *al costo dei fattori*: esso corrisponde alla differenza tra il valore dei beni e servizi prodotti ed il valore dei materiali (e delle prestazioni di terzi) impiegati per ottenerli, quando il primo sia calcolato al netto delle imposte indirette che lo gravano e compresi gli eventuali contributi o sovvenzioni correnti della pubblica amministrazione (4).

Va anche rilevato che il valore aggiunto qui calcolato include, fra i componenti dalla cui somma risulta, gli interessi passivi per il loro pieno importo, compresa cioè la parte che, per essere corrispettivo dei servizi resi dal settore del credito, dovrebbe considerarsi, a rigore, come valore aggiunto prodotto da questo settore (5).

In definitiva il criterio qui seguito dà luogo a ciò che, secondo la terminologia della contabilità nazionale, può designarsi come *valore aggiunto al costo dei fattori ed al lordo delle duplicazioni con il settore del credito*: la sua adozione, in questo contesto, è suggerita dall'opportunità di rilevare nella sua interezza il costo del capitale di prestito supportato dalle imprese interessate.

3. — Quanto ai criteri di classificazione per settori merceologici, è opportuno avvertire che essi non coincidono con quelli dell'ISTAT per i due seguenti motivi:

a) nella presente indagine non si è ritenuto opportuno scindere l'unità economico-amministrativa delle singole aziende in altrettante parti quanti i settori merceologici interessati, preferendosi piuttosto attribuire l'intero valore aggiunto di ciascuna impresa al settore merceologico in cui la sua attività prevalentemente si esplica;

b) le classi merceologiche qui considerate corrispondono solo approssimativamente a quelle analoghe contemplate dall'ISTAT. Nonostante ciò un qualche significativo accostamento può effettuarsi, da un lato, fra l'insieme delle imprese a partecipazione statale che operano nel settore « manifatturiero-estrattivo » e quello dell'omonimo settore nazionale (« prodotti dell'industria » secondo la nuova classificazione, escluso costruzioni) (6),

(4) Come è noto, se il valore della produzione fosse computato al lordo delle imposte indirette ed al netto delle sovvenzioni statali, vale a dire al prezzo di fatto pagato dall'acquirente, si avrebbe il valore aggiunto così detto *ai prezzi di mercato*. A partire dal 1974 l'ISTAT, attenendosi alle nuove procedure contabili adottate in sede comunitaria (sistema europeo dei conti economici integrati: SEC) non calcola più il valore aggiunto al costo dei fattori delle singole branche di attività economica — peraltro riclassificate con criteri alquanto differenti rispetto al passato — ma solo globalmente. Per il quinquennio 1970-1974 sono stati provvisoriamente forniti i dati del valore aggiunto al *costo dei fattori* anche per singole branche produttive.

(5) È opportuno rilevare che con l'adozione del nuovo sistema di contabilità nazionale l'ISTAT non depura più — a differenza di quanto soleva fare da alcuni anni — i dati del valore aggiunto dei singoli rami produttivi del valore dei servizi bancari ad essi imputabili, ma li detrae per il loro importo globale dall'intero valore aggiunto del settore privato. Una quota relativamente meno rilevante dei servizi bancari, quella facente carico direttamente alle singole branche, risulterebbe peraltro già dedotta dal rispettivo valore aggiunto senza che se ne possano ripristinare singolarmente gli importi.

(6) Interessa in particolar modo far presente che:

a) per il settore idrocarburi, chimica e attività connesse, non essendo stato possibile scindere l'attività più propriamente estrattiva e manifatturiera da quella relativa alla distribuzione — avente più il carattere di servizio — è parso opportuno farne un unico settore merceologico includendolo per intero nel grande raggruppamento delle industrie « manifatturiero-estrattive »;

b) l'attività svolta dalle imprese a partecipazione statale nel settore agricolo, data la sua in complesso modesta entità, non è stata indicata distintamente, ma inclusa nel raggruppamento « manifatturiero-estrattivo » insieme ad altre imprese minori della classe « altre attività industriali »;

c) anche nella presente indagine è stato individuato e messo in evidenza il valore aggiunto delle imprese con sede all'estero, relativo in massima parte al settore idrocarburi. I relativi dati, a differenza che in passato, sono stati (anche per il 1973) enucleati e trattati separatamente da quelli relativi alle aziende con sede in Italia, e ciò da un lato per il sensibile peso che il valore aggiunto delle imprese all'estero è venuto assumendo, dall'altro in considerazione della forte incidenza della quota dello stesso costituita dai prelievi operati dai paesi in cui ha luogo l'estrazione del petrolio.

dall'altro, fra le imprese a partecipazione statale che operano nell'ambito dei « servizi » prevalentemente relative al ramo « trasporti e comunicazioni » e quelle dell'omonima branca nazionale.

4. — Si ricorda infine che i dati sul valore aggiunto qui esposti sono espressi in lire correnti e che le variazioni registrate da un anno all'altro risentono pertanto della forte lievitazione verificatasi nei prezzi.

Il problema, d'altra parte, di deflazionare i dati in lire correnti per mezzo di opportuni deflatori, non può, almeno per il momento, essere risolto in modo metodologicamente soddisfacente in quanto non si dispone di indici di prezzi impliciti correttamente applicabili agli specifici aggregati contemplati nella presente indagine, la cui classificazione, per settori merceologici, è oltretutto solo approssimativa, l'unità di rilevazione essendo, come già precisato, l'impresa nella sua interezza.

L'eterogeneità degli aggregati qui contemplati rispetto a quelli che concorrono a formare le branche, spesso assai più comprensive, considerate nella contabilità nazionale, non consente, d'altra parte, di utilizzare gli indici dei prezzi impliciti forniti, per ciascuna di esse, da quest'ultima per deflazionare i dati sul valore aggiunto dei settori produttivi presi in esame nella presente indagine (7): l'espressione quantitativa che se ne otterrebbe, anche se apparentemente più precisa, non fornirebbe in realtà una stima più attendibile di quella ritraibile da enunciazioni puramente qualitative. Tutto ciò, anche a prescindere dal fatto che, con l'introduzione del nuovo sistema di contabilità nazionale (Sec), i prezzi impliciti forniti dall'Istat per le singole branche riguardano i valori aggiunti ai prezzi di mercato e non più i valori aggiunti al costo dei fattori, i soli che interessano in un'ottica aziendale qual'è quella qui assunta (8).

Prodotto lordo delle partecipazioni statali e incidenza sul totale nazionale.

5. — Nelle allegate tabelle nn. 5 e 6 sono dettagliati per voci componenti e per settori merceologici i dati sul valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale per gli anni 1973 e 1974 (9) con indicazione separata di quelle operanti all'estero.

Nella seguente tabella n. 1 sono riportati i dati riassuntivi, per i due anni in questione, distintamente per i due principali raggruppamenti (« industrie manifatturiere ed

(7) La branca « mezzi di trasporto » considerata nella contabilità nazionale, ad esempio, congloba insieme motoveicoli, autovetture, autoveicoli industriali, autobus e filobus, materiale rotabile ferro-tramviario, costruzione e riparazione di navi ed aerei.

(8) Il procedimento metodologicamente più corretto sarebbe, al riguardo, quello di elaborare dei deflatori impliciti — o, ciò che fa lo stesso, dei valori aggiunti a prezzi costanti — riferiti specificamente agli aggregati considerati in questa rilevazione, al livello di impresa, problema che, come è noto agli studiosi di statistica aziendale, comporta difficoltà assai maggiori, e in qualche caso pressoché insormontabili, di quelle che si pongono a livello aggregato su scala nazionale: si pensi ad esempio ad una impresa le cui commesse presentino, da un anno all'altro, caratteristiche qualitative così differenti da escludere ogni possibilità di comparazione in termini quantitativi omogenei (il ricorso alle ore di lavoro diretto che si fa di solito in questi casi può risultare assai ingannevole se non addirittura tautologico quando si abbia in vista la determinazione di indici di produttività del lavoro).

Il problema è comunque tenuto presente e si conta, dato il persistere dell'imponente processo inflazionistico, di poter quanto prima mettere a punto una metodologia che consenta, nei limiti del possibile, di fornire indicazioni meno generiche circa l'influenza della componente inflazionistica nella variazione del valore aggiunto in lire correnti.

(9) Si è reso opportuno apportare alcune rettifiche ai valori del 1973 già esposti nell'indagine precedente in seguito ad aggiornamenti di alcuni dati provvisori e, limitatamente alla società Autostrade, all'allineamento dei dati 1973 sulla base dei nuovi criteri di redazione del bilancio concordati in sede fiscale nel 1974.

estrazive » e « servizi ») in raffronto con i corrispondenti dati nazionali. È appena il caso di rilevare che i dati relativi alle partecipazioni statali non includono, come è precisato del resto in fondo alla tabella, quelli delle attività svolte all'estero.

TABELLA 1

**VALORE AGGIUNTO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI IN LIRE CORRENTI
(AL LORDO DELLE DUPLICAZIONI CON IL SETTORE CREDITO E ASSICURAZIONI)**
(miliardi di lire)

	1973	1974	Variazioni % 1974 su 1973
<i>Imprese a partecipazione statale (a) :</i>			
Industrie manifatturiere ed estrattive	2.769,2	3.973,9	+ 43,5
Servizi (prevalentemente trasporti e comunicazioni).....	1.367,7	1.551,8	+ 13,5
a) Totale	4.136,9	5.525,7	+ 33,6
<i>Dati nazionali :</i>			
Industrie manifatturiere ed estrattive (b)	22.348	27.718	+ 24,-
Trasporti e comunicazioni	5.190	6.252	+ 20,5
b) Totale	27.538	33.970	+ 23,4
<i>Altre attività (agricoltura, commercio, ecc.)</i>	<i>34.661</i>	<i>41.435</i>	<i>+ 19,5</i>
c) Totale settore privato (esclusi fabbricati) (c)	62.199	75.405	+ 21,2
<i>Quota percentuale del valore aggiunto delle partecipazioni statali sui corrispondenti totali nazionali :</i>			
Industrie manifatturiere ed estrattive	12,4	14,3	
Servizi (trasporti e comunicazioni).....	26,4	24,8	
Media (a/b)	15,-	16,3	
Totale attività (a/c)	6,7	7,3	

(a) Escluse attività all'estero per un valore aggiunto di 344,3 miliardi di lire nel 1973 e di 612,6 miliardi di lire nel 1974, di totale pertinenza del raggruppamento « industrie manifatturiere estrattive ».

(b) Relativamente ai dati nazionali si sono inclusi in questa voce i settori indicati come « prodotti dell'industria », secondo la nuova classificazione ISTAT, con la sola esclusione della branca « costruzioni ed opere pubbliche » nella quale le partecipazioni statali sono bensì presenti ma con un peso ancora marginale: il dato comprende pertanto, nella sottovoce « prodotti energetici », il ramo prima indicato come « elettricità, gas e acqua » che non veniva da noi incluso.

(c) Per « settore privato » si intende qui, secondo la terminologia ufficiale, il totale aziende private più partecipazioni statali.

N.B. — I dati nazionali sono quelli della Relazione generale sulla situazione economica del Paese 1974. (Allegato n. 2, Parte II). Come già precisato, essi risentono dei diversi criteri e della diversa classificazione adottati dall'ISTAT in seguito all'introduzione del nuovo sistema di contabilità nazionale. Ciò spiega le differenze riscontrabili con i dati nazionali indicati nelle precedenti Relazioni programmatiche, differenze dovute in parte anche al fatto che col nuovo sistema non è più possibile ripristinare nel loro pieno importo, come si faceva in passato, le duplicazioni con il settore del credito (Vedi nota n. 5).

Il valore aggiunto complessivo, in lire correnti, delle imprese contemplate nella presente indagine, compresa l'attività svolta all'estero, passa da 4.481 miliardi di lire nel 1973 a 6.138 miliardi nel 1974, di cui 201 relativi alle nuove imprese immesse nell'anno, con un aumento percentuale di ben 37 per cento (32,5 per cento escluso l'apporto delle nuove immissioni). Detti aumenti percentuali d'altra parte risultano solo di poco meno elevati se riferiti al solo prodotto lordo *interno* delle partecipazioni statali passato (vedi tabella n. 1) da 4.137 a 5.526 miliardi con un aumento del 33,6 per cento comprese le nuove imprese, e del 28,7 per cento escluse queste ultime: ciò in conseguenza del relativamente assai più consistente sviluppo del valore aggiunto delle imprese con sede all'estero.

L'indicato tasso di sviluppo del complessivo valore aggiunto interno delle imprese a partecipazione statale supera di gran lunga quello registrato nell'intero settore privato nazionale, esclusi i fabbricati e compresa ogni altra attività (punto c della tabella n. 1 in esame) che è stato del 21,2 per cento (10). Di conseguenza l'incidenza percentuale del valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale (escluse le attività all'estero) sul totale nazionale del settore privato, come sopra definito, risulta aumentata dal 6,7 per cento nel 1973, al 7,3 per cento nel 1974, con un incremento di 0,6 punti dovuto per due terzi al più accentuato tasso di sviluppo delle imprese preesistenti e per il resto all'immissione delle nuove unità produttive.

Con riferimento, più in particolare, ai due grandi raggruppamenti già menzionati può rilevarsi quanto segue. Relativamente al primo, quello delle « industrie manifatturiere-estrattive », il valore aggiunto delle partecipazioni statali è passato, comprese le imprese operanti all'estero, da 3.113 miliardi di lire nel 1973 a 4.587 miliardi nel 1974, con un incremento del 47,3 per cento. Tale percentuale si modifica in 43,5 per cento se si esclude l'estero ed in 36,2 per cento se si escludono anche le nuove imprese immesse nel 1974 (11). Detto tasso è di gran lunga più elevato, di quello registrato nell'intero settore « manifatturiero-estrattivo » nazionale che è stato del 24,0 per cento; tenuto conto, come è ovvio, delle nuove unità immesse ed escluso l'estero, l'incidenza del valore aggiunto delle « imprese manifatturiere-estrattive » a partecipazione statale sul corrispondente totale nazionale risulta aumentata dal 12,4 per cento nel 1973 al 14,3 per cento del 1974.

Quanto al settore « servizi », che non presenta imprese con sede all'estero, il valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale è passato da 1.367 miliardi di lire nel 1973

(10) Per il riferimento agli aggregati nazionali ci si è basati sui dati del valore aggiunto al costo dei fattori per rami e branche, riportati nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese 1974 (Parte II, Allegato n. 2).

(11) Nell'arco del sessennio 1969-1974 il tasso di sviluppo del valore aggiunto *interno* delle « imprese manifatturiere-estrattive » a partecipazione statale, in lire correnti, ed esclusa l'influenza delle nuove immissioni, si è mantenuto costantemente al di sopra di quello registrato nel corrispondente raggruppamento nazionale, con tendenza anzi a una forte accentuazione del divario specialmente negli ultimi tre anni. La sequenza dei tassi in questione è stata infatti dal 1969 al 1974 per le « imprese manifatturiere-estrattive » a partecipazione statale (escluse le nuove imprese immesse) 12,1; 19,-; 10,8; 18,8; 36,2; 36,2, mentre nel corrispondente raggruppamento nazionale è stata: 11,-; 17,-; 6,9; 11,2; 18,2; 24,-. Va rilevato che trattandosi di dati in lire correnti detti aumenti sono influenzati dalla forte e progressiva lievitazione dei prezzi impliciti, verosimilmente più accentuata, specie negli ultimi anni, nell'ambito delle imprese a partecipazione statale in relazione anche alla particolare struttura di quest'ultimo aggregato: il marcato incremento verificatosi negli ultimi due anni è stato in particolare nettamente influenzato dalla forte lievitazione dei prezzi verificatasi nel mercato siderurgico.

N.B. — I prezzi impliciti, più propriamente un indice dei prezzi impliciti è quello che risulta rapportando un aggregato economico, ad esempio il valore aggiunto, valutato ai prezzi correnti, allo stesso aggregato valutato a prezzi costanti, ad esempio quelli di un certo anno assunto come base di riferimento. Il tasso di variazione di detto indice dà un'idea del contributo apportato dalla componente monetaria alla variazione dell'aggregato in questione tra un periodo e l'altro, cioè della variazione del livello dei prezzi che ad esso si riferiscono.

a 1.552 nel 1974, con un incremento del 13,5 per cento, inferiore di un terzo circa a quello registrato nel settore « trasporti e comunicazioni » su scala nazionale: conseguentemente l'incidenza dell'apporto delle partecipazioni statali in questo settore è diminuita dal 26,4 per cento del 1973 al 24,8 per cento nel 1974 (12).

Complessivamente, l'incidenza del valore aggiunto delle partecipazioni statali sul valore aggiunto nazionale dei due raggruppamenti in cui esse sono rappresentate (con esclusione quindi dei settori: agricoltura, commercio, credito ed altre attività terziarie minori) è passata dal 15,0 per cento del 1973 al 16,3 del 1974 (vedi tabella n. 1 rapporto a/b).

Composizione percentuale del valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale.

6. — La composizione percentuale del valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale, per settore e per componente, per l'Italia e per l'estero, è riportata per gli anni 1973 e 1974 nelle allegate tabelle nn. 7 e 8.

Nella seguente tabella n. 2 sono esposti i dati riassuntivi per il complesso delle imprese censite e, distintamente, per quelle facenti parte del raggruppamento « manifatturiero-estrattivo » e per quelle facenti parte dei « servizi », relativamente al settennio 1968-1974, con riferimento al solo valore aggiunto *interno*.

Si è ritenuto opportuno operare sui soli dati riguardanti il valore aggiunto Italia, a differenza di quanto fatto negli anni passati, al fine di evitare l'effetto distorsivo della composizione del valore aggiunto prodotto dalle unità operanti all'estero, influenzata dal cospicuo ammontare dei prelievi fiscali effettuati dai governi dei paesi in cui si estrae il greggio, prelievi la cui incidenza si è fortemente accresciuta fra il 1972 e il 1973 e ancor più nel 1974, in seguito all'evoluzione del mercato petrolifero internazionale e ai conseguenti aumenti dei prezzi del petrolio.

È bene precisare che il dato relativo ai redditi di lavoro, rilevati nella presente indagine del valore aggiunto, rappresenta l'effettivo costo del personale sostenuto dalle imprese in quanto comprensivo degli oneri sociali a carico delle stesse, salvo per la parte direttamente assunta dallo Stato in attuazione di misure di fiscalizzazione, misure che ormai interessano, limitatamente ad una parte dei contributi sociali, solo le imprese ubicate nel Mezzogiorno (13).

Nel complesso delle imprese rilevate, escluso l'estero, i redditi di lavoro sono ascesi nel 1974, in importo assoluto, a 3.641 miliardi di lire (contro 2.762 nel 1973) su un valore aggiunto *interno* complessivo di 5.526 miliardi (4.137 nel 1973) con un'incidenza quindi del 65,9 per cento (66,8 per cento nel 1973) a fronte della punta minima del 59,5 per cento registrata nel 1968. Incidenze percentuali minori si registrano nell'ordine per gli interessi passivi (19,2 per cento), gli ammortamenti (17,6 per cento), le imposte dirette e canoni (1,6 per cento) e, da ultimo, per il saldo fra utili e perdite con un — 4,3 per cento a fronte di un 1,2 per cento nel 1968.

(12) Nell'arco del sessennio 1969-1974 il tasso di sviluppo del valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale in lire correnti, nell'ambito dei « servizi » (prevalentemente « trasporti e comunicazioni ») si è mantenuto costantemente al di sopra di quello del corrispondente ramo nazionale, eccetto che nel 1974, con incrementi la cui sequenza è stata 14,7 per cento; 12,6; 12,9; 14,9; 21,-; 13,5; contro una sequenza di 11,6; 4,9; 12,7; 12,7; 11,2; 20,5 nel ramo « trasporti e comunicazioni » nazionale. Anche per questo gruppo va notato che gli aumenti percentuali in lire correnti sono influenzati dall'incremento dei prezzi impliciti che nell'ambito delle partecipazioni statali è stato peraltro nel 1974 piuttosto contenuto, stante la stabilità delle tariffe del settore telefonico; a contenere l'aumento del valore aggiunto delle partecipazioni statali nel 1974 ha contribuito, d'altra parte, in modo determinante la crisi del trasporto aereo.

(13) Misure di fiscalizzazione interessanti tutte le imprese, giova ricordare, erano state adottate alla fine del 1964, ma esse furono abolite con l'inizio del 1967.

TABELLA 2

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL VALORE AGGIUNTO DELLE IMPRESE
A PARTECIPAZIONE STATALE NEL SESENNO 1968-1973

	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974
<i>Totale</i>							
Salari, stipendi e oneri relativi ...	59,1	60,6	65,5	70,1	69,2	66,8	65,9
Ammortamenti	20,7	21,0	19,6	17,1	16,7	17,6	17,6
Imposte dirette e canoni	4,1	3,6	2,9	2,8	3,1	2,3	1,6
Interessi passivi (a)	14,9	13,9	14,0	15,9	15,3	15,2	19,2
Utili (+) o perdite (—)	1,2	0,9	— 2,0	— 5,9	— 4,3	— 1,9	— 4,3
	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—
<i>Industrie estrattive e manifatturiere</i>							
Salari, stipendi ed oneri relativi ..	61,3	61,8	67,8	74,3	72,5	70,2	66,7
Ammortamenti	22,7	23,2	21,3	17,9	17,6	17,6	18,7
Imposte dirette	2,3	2,4	1,5	1,4	1,9	1,2	1,0
Interessi passivi (a)	14,6	13,9	14,0	16,5	15,4	14,9	19,1
Utili (+) o perdite (—)	— 0,9	— 1,3	— 4,6	— 10,1	— 7,4	— 3,9	— 5,5
	100,0	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—
<i>Servizi</i>							
Salari, stipendi e oneri relativi ...	56,3	58,4	61,5	62,5	62,9	59,9	63,7
Ammortamenti	17,6	17,4	16,5	15,5	15,2	17,6	14,7
Imposte dirette e canoni	6,7	5,8	5,4	5,3	5,1	4,7	3,3
Interessi passivi (a)	14,5	13,8	14,—	15,—	15,1	15,7	19,5
Utili (+) o perdite (—)	4,9	4,6	2,6	1,7	1,7	2,1	— 1,2
	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—

(a) Saldo tra interessi passivi e interessi attivi.

Come risulta dai dati riportati, fra il 1968 ed il 1971 la composizione del valore aggiunto ha continuato ad evolversi lungo una linea di tendenza essenzialmente caratterizzata da un accrescimento della quota relativa ai redditi di lavoro e da un peggioramento di quella relativa alla remunerazione del capitale proprio che da positiva nel 1968 si è andata deteriorando fino a divenire negativa nel 1970 ed ancora più nel 1971; di conserva con tale andamento si registra, con la sola eccezione del 1969 (14), una tenden-

(14) Il 1969, soprattutto con riferimento alle « imprese manifatturiere », è stato un anno ibrido, nel senso che agli effetti positivi del brillante andamento congiunturale che l'aveva caratterizzato fino a tutto l'agosto, si sono sovrapposti quelli negativi dovuti alle perdite di produzione provocate dagli scioperi, con un'intonazione di fondo peraltro in complesso ancora buona.

ziale flessione della quota relativa agli ammortamenti ovviamente in relazione con il peggiorato andamento economico, mentre per ciò che riguarda gli interessi passivi netti, dopo la temporanea flessione del 1969 (vedi nota n. 14) si registra un nuovo progressivo aumento fino al 1971.

È da rilevare che l'evoluzione sopra descritta è comune ad entrambi i due raggruppamenti, quello delle « imprese manifatturiero-estrattive » e quello dei « servizi » anche se i dati globali sono ovviamente più influenzati dal preponderante peso del primo.

Nel 1972, la composizione percentuale, rimasta pressochè immutata nell'ambito dei « servizi », denuncia invece nel settore « manifatturiero-estrattivo » e di riflesso sui dati globali, un'inversione della tendenza già rilevata, con modesta riduzione della quota relativa ai redditi di lavoro, miglioramento di quella, pur sempre negativa, riguardante la remunerazione del capitale, aumentata incidenza delle imposte, riduzione della quota relativa agli interessi passivi; sola eccezione l'ulteriore riduzione di quella relativa agli ammortamenti, ovvio riflesso della politica di contenimento degli stanziamenti in funzione dell'andamento tuttora deficitario. Tale evoluzione trova la sua spiegazione nel rilevante sviluppo presentato, fra il 1971 ed il 1972, dal valore aggiunto delle « imprese manifatturiere-estrattive » (+ 20 per cento circa in lire correnti), sviluppo al quale ha fatto riscontro un aumento relativamente meno accentuato dei costi di lavoro e degli altri costi fissi o semi variabili, con modesto beneficio, come si è detto, per la remunerazione del capitale proprio.

Nel 1973, in presenza dell'ulteriore cospicuo incremento del valore aggiunto (soprattutto nell'ambito delle imprese « manifatturiero-estrattive ») si è fortemente accentuata la nuova tendenza delineatasi nel 1972, con ulteriore attenuazione dell'incidenza dei costi di lavoro — nonostante il rilevante sviluppo degli stessi in termini assoluti — e con la diminuzione delle quote relative agli interessi passivi e alle imposte dirette a beneficio di quelle relative alla remunerazione del capitale proprio, rimasta peraltro ancora negativa, e agli ammortamenti.

Il 1974 ha fatto registrare un considerevole aumento del valore aggiunto in lire correnti (ad un tasso pressochè pari a quello del 1973) dovuto soprattutto al raggruppamento delle « imprese manifatturiere-estrattive »: è proseguita altresì la tendenza alla riduzione dell'incidenza dei costi di lavoro — peraltro anche nel 1974 fortemente accresciutisi in termini assoluti — mentre si è verificata una nuova inversione dell'andamento della quota relativa al capitale proprio che è divenuta ancora più negativa, fenomeni entrambi che trovano riscontro nel cospicuo incremento della quota relativa agli interessi passivi.

Quanto ai due raggruppamenti va rilevato che per le « imprese manifatturiere-estrattive » l'incremento nel valore aggiunto del 1974 sul 1973 è stato del 36,2 per cento in lire correnti (escluse le nuove imprese immesse): nonostante ciò si è registrato un deterioramento della già negativa quota relativa alla remunerazione del capitale proprio. Di fatto la composizione percentuale del valore aggiunto in questo raggruppamento denuncia un notevole spostamento a beneficio della remunerazione del capitale di prestito — in relazione essenzialmente al noto inasprimento dei tassi passivi di interesse — accompagnato da una certa ripresa della quota relativa agli ammortamenti.

Il settore « servizi » presenta un ben più contenuto incremento del valore aggiunto (+ 13,5 per cento) imputabile, come già visto, al mancato adeguamento delle tariffe del settore telefonico ed alla crisi dei trasporti aerei, ciò che, in presenza del marcato sviluppo dei costi di personale e degli interessi passivi, le cui incidenze percentuali si sono infatti notevolmente accresciute, ha determinato l'inversione nell'andamento della remunerazione del capitale proprio la cui quota è divenuta per la prima volta negativa, accompagnata per di più dalla flessione di quella relativa agli ammortamenti. La minore

incidenza della voce imposte e canoni è dovuta esclusivamente ad una riduzione della prima di queste componenti.

Sviluppo del valore aggiunto e delle sue componenti a parità di campione.

7. — I dati del valore aggiunto e relative componenti del 1974 sono posti direttamente a raffronto con quelli del 1973, per i singoli settori, nelle allegate tabelle n. 9-A e 9-B. Tali dati non sono stati peraltro depurati delle nuove imprese immesse nel 1974, il che dà luogo per alcuni settori (siderurgia, metallurgia e attività connesse, meccanica, idrocarburi, chimica e attività connesse) a variazioni apparentemente troppo elevate.

Nella tabella n. 3 sono riepilogate le variazioni percentuali del valore aggiunto *interno* e delle sue componenti, fra il 1973 ed il 1974, distintamente per i due raggruppamenti delle « industrie manifatturiere-estrattive » e dei « servizi » dopo aver proceduto a rendere omogenei i campioni raffrontati.

TABELLA 3

VARIAZIONI PERCENTUALI DEL VALORE AGGIUNTO E DELLE SUE COMPONENTI
FRA IL 1973 E 1974 SU CAMPIONI OMOGENEI

	Variazioni % 1973-1974
<i>Industrie manifatturiere-estrattive</i>	
Salari, stipendi e oneri relativi	+ 29,9
Ammortamenti	+ 44,2
Imposte dirette e canoni	+ 16,4
Interessi passivi netti	+ 73,7
Utili netti	—
Perdite nette	+ 93,6
Totale valore aggiunto	+ 36,3
<i>Servizi</i>	
Salari, stipendi e oneri relativi	+ 20,6
Ammortamenti	— 4,8
Imposte dirette e canoni	— 19,7
Interessi passivi netti	+ 40,9
Utili netti	— 100,—
Perdite nette	comparse per la prima volta
Totale valore aggiunto	+ 13,5

Con riferimento rispettivamente ai due raggruppamenti può osservarsi quanto segue:

a) « *Industrie manifatturiere ed estrattive* ».

A fronte di un aumento, nel 1974, della forza media dei dipendenti del 4,9 per cento e della consistenza media degli immobilizzi netti del 16,0 per cento in termini monetari (15), il valore aggiunto ha presentato un aumento di ben il 36,3 per cento in lire correnti, influenzato bensì dalla forte lievitazione verificatasi nei prezzi impliciti, ma che resta comunque rilevante anche in termini reali e ampiamente superiore all'incremento degli addetti, denunciando un indubbio miglioramento del prodotto reale *pro capite* e verosimilmente anche dell'efficienza globale. Tale miglioramento è una conseguenza dell'ancora vivace andamento della domanda nella prima parte del 1974 che ha consentito un miglior utilizzo dei fattori produttivi.

L'aumento dei costi di lavoro *pro capite* (+ 24 per cento) ancorchè largamente superiore all'aumento della produttività in termini reali, è stato a sua volta superato dall'incremento del prodotto *pro capite* in lire correnti, grazie al forte accrescimento dei prezzi. L'aumentato margine unitario disponibile per gli ammortamenti, la remunerazione del capitale di prestito e la remunerazione del capitale proprio è stato più che assorbito dalle prime due componenti, soprattutto dalla seconda, con conseguente accrescimento delle perdite sul capitale proprio risultate all'incirca raddoppiate.

b) « *Servizi* ».

L'incremento del valore aggiunto ai prezzi correnti è stato del 13,5 per cento a fronte di un aumento della consistenza media degli addetti del 4,8 per cento e degli immobilizzi netti in termini monetari del 21,7 per cento (16). Tenuto conto del verosimilmente modesto incremento registrato dai prezzi impliciti nel valore aggiunto (17) è da ritenere che un qualche miglioramento della produttività *pro capite* si sia comunque verificato, in misura peraltro largamente inferiore ai redditi di lavoro *pro capite* aumentati del 15 per cento. Ne è risultata una contrazione del margine unitario disponibile per ammortamenti, interessi passivi e remunerazione del capitale proprio che, stante l'aumentata incidenza degli oneri finanziari, si è ripercossa in misura più accentuata, nonostante i minori ammortamenti, sulla remunerazione del capitale proprio che da positiva è divenuta per la prima volta negativa.

Parametri caratteristici e valori unitari.

8. — Nelle tabelle già citate, che pongono a raffronto i dati sul valore aggiunto del 1973 e del 1974 per singolo settore, sono riportati come di consueto alcuni parametri ca-

(15) Tassi di sviluppo degli immobilizzi netti in termini monetari dello stesso ordine di grandezza si sono registrati negli ultimi anni. In termini reali essi risulterebbero assai più contenuti, verosimilmente poco più della metà, tenuto conto del forte crescendo presentato negli anni, soprattutto nei più prossimi, dai prezzi dei beni di investimento.

(16) Alquanto più bassi, ma pur sempre consistenti ed in graduale crescendo sono stati i tassi di sviluppo degli immobilizzi medi netti in termini monetari negli anni più prossimi. Al riguardo può ripetersi quanto già rilevato nella nota 15 a proposito del settore « manifatturiero-estrattivo » circa l'influenza degli aumentati prezzi dei beni di investimento.

(17) Da rilevare che la variazione dei prezzi impliciti nel valore aggiunto risulta come effetto netto delle variazioni registrate rispettivamente nei prezzi dei prodotti ottenuti e in quelli dei materiali impiegati.

ratteristiche e valori unitari ottenuti dall'elaborazione degli stessi dati di base, e precisamente:

- a) immobilizzi medi netti per addetto (18);
- b) immobilizzi medi netti su valore aggiunto (18);
- c) valore aggiunto per addetto;
- d) redditi di lavoro per addetto;
- e) redditi di capitale-impresa (al lordo delle imposte dirette) su immobilizzi medi netti.

Gli immobilizzi medi netti per addetto, come è noto, esprimono il rapporto in cui, nell'impresa o nel settore considerato, si combinano il fattore capitale fisso (qui computato al netto dell'ammortamento) ed il fattore lavoro e, quindi, il grado di intensità capitalistica dei processi adottati.

Il rapporto fra gli immobilizzi medi netti ed il valore aggiunto dà un'idea dell'immobilizzo netto in capitale fisso occorrente, nella impresa o nel settore considerato, per unità di valore aggiunto prodotto: questo parametro, ancorchè suscettibile di aumentare in seguito all'adozione di processi produttivi più intensamente capitalistici (senza per questo significare un peggioramento dell'efficienza produttiva) denuncia, a parità di ogni altra circostanza, quando diminuisce, un più elevato grado di utilizzazione ed un più efficiente sfruttamento degli impianti.

Il valore aggiunto per addetto è forse il parametro più noto, in quanto considerato generalmente come l'indice più significativo della redditività dell'attività economica in termini di prodotto ottenuto per unità lavorativa: non va comunque dimenticato che tale parametro è influenzato in buona parte dalla maggiore o minore quantità di capitale che si combina con l'unità di lavoro.

I redditi di lavoro per addetto, in quanto comprensivi anche degli oneri sociali, danno una misura del livello di reddito goduto dai dipendenti, compresa peraltro la parte indirettamente fruita attraverso le prestazioni previdenziali e sanitarie.

L'ultimo rapporto, redditi di capitale-impresa su immobilizzi medi netti è un indice del rendimento del capitale investito, peraltro solo approssimativo, in quanto l'ammontare degli immobilizzi netti non si identifica esattamente con il capitale investito, potendo in qualche caso restarne al di sotto (quando del capitale investito facciano parte anche rimanenze e crediti di esercizio per un importo superiore ai debiti di esercizio) o superarlo (quando i debiti di esercizio siano preponderanti rispetto alla somma delle rimanenze e dei crediti di esercizio); nel primo caso l'indice in questione fornirà una misura per eccesso, nel secondo una misura per difetto del rendimento del capitale investito (19). Ciò non toglie che il rapporto stesso sia un significativo indice della variabilità del rendimento del capitale investito nel tempo in un dato settore o da un settore all'altro, a parità di struttura patrimoniale.

Anche se solo in via approssimativa per quanto detto, l'indice in questione rispecchia comunque il rendimento del capitale investito nel suo complesso, indipendentemente cioè dalla natura dei mezzi, propri o di terzi, che lo hanno finanziato, e, in quanto

(18) Sotto il profilo tecnologico sarebbe più significativo riferire agli addetti e, rispettivamente, al valore aggiunto gli immobilizzi lordi. Il rapporto sulla base degli immobilizzi netti assume maggior rilievo sotto l'aspetto economico finanziario che qui più interessa. Si è preferito, d'altra parte, quest'ultimo tipo di rapporto anche in vista di possibili raffronti con i dati nazionali disponibili al riguardo.

(19) Si è preferito il riferimento alla consistenza degli immobilizzi netti anziché all'intero capitale investito nell'attività industriale, da un lato, perché la prima, a differenza del secondo, è un dato di più immediata e sicura rilevazione, dall'altro, in vista di possibili raffronti con analoghi dati nazionali disponibili in proposito.

tale, fornisce un valore medio tra il tasso di remunerazione del capitale di prestito ed il tasso di remunerazione del capitale di rischio, quest'ultimo costituito, nella fattispecie, in parte da capitale di terzi azionisti e in parte da capitale di spettanza dello Stato. La dinamica di uno dei due tassi può ovviamente presentare andamento diverso da quella dell'altro e della media dei due.

Le precisazioni sopra riportate in merito alla natura e al significato dei parametri caratteristici e dei valori unitari ivi commentati sono pienamente valide solo in quanto gli aggregati economici che vi intervengono si suppongono espressi in termini reali: la progressiva forte lievitazione verificatasi nei prezzi impliciti nel corso degli ultimi anni attenua in qualche caso anche sensibilmente la significatività dei parametri di che trattasi e soprattutto delle loro variazioni fra un anno e l'altro.

Si farà seguire il consueto commento sull'evoluzione dei parametri in questione tra il 1973 ed il 1974 non senza qualche riferimento anche agli anni precedenti.

Immobilizzi medi netti per addetto.

9. — Stanti le caratteristiche tecnico produttive dei principali settori in cui si articola l'attività delle imprese a partecipazione statale, gli immobilizzi per addetto raggiungono livelli nettamente più elevati che nel complesso dell'economia italiana.

In media essi, nel 1974, si aggirano in valore monetario intorno a 21,9 milioni di lire per addetto, con ampie oscillazioni peraltro da un settore all'altro: da un valore massimo di 42,6 milioni nei telefoni a un valore minimo di 2,4 nel settore elettronico. Su valori intermedi si collocano i restanti settori e precisamente in ordine decrescente: il settore idrocarburi chimica e attività connesse con 40,7 milioni per addetto, il cemento con 33,2, la siderurgia con 28,2, i trasporti aerei con 22, i trasporti marittimi con 21,8, le imprese « varie di servizi » (escluse le autostrade) con 12,8 (20), le imprese « varie manifatturiere » con 10,6, la radiotelevisione con 9,4, la meccanica con 7,9, gli alimentari con 5,7, i tessili con 4,5 e i cantieri navali con 4,3 milioni.

Rispetto al 1973 si riscontrano sensibili aumenti in tutti i settori (21), peraltro solo in parte e non sempre sintomo di un reale aumento dell'intensità di capitale, essendo largamente influenzati dalla forte lievitazione dei prezzi dei beni di investimento.

Immobilizzi medi netti per unità di valore aggiunto.

10. — Fra il 1973 e il 1974 il coefficiente immobilizzi netti su valore aggiunto registra una riduzione in quasi tutti i settori, che denuncerebbe, almeno in termini monetari, una più efficiente utilizzazione del capitale netto immobilizzato; fanno eccezione i cantieri navali per i relativamente cospicui investimenti effettuati nel complesso produttivo di

(20) Il livello eccezionalmente elevato che si riscontra nel settore « altre aziende di servizi » (di cui alla tabella 9 B) è nettamente influenzato dalla presenza della società Autostrade caratterizzata da un imponente immobilizzo di capitale fisso a fronte di un numero di addetti all'esercizio del tutto modesto. Giova ricordare in proposito che la società stessa non provvede direttamente alla costruzione delle autostrade, e che, allo stato attuale, solo una parte, sia pure molto rilevante, del capitale investito è relativa a tronchi già in esercizio.

(21) Nella precedente indagine la rilevazione comprendeva l'attività svolta all'estero (relativa essenzialmente al settore idrocarburi, chimica e attività connesse) che presentava e presenta un'intensità di capitale particolarmente elevata, rispettivamente 79,5 e 96,3 milioni per addetto nel 1973 e 1974; il dato 1973 riportato per il settore in questione comprensivo delle attività all'estero fu di 45 milioni per addetto, mentre per le sole attività nazionali, come qui rappresentate sarebbe stato di 37,3 milioni.

recente acquisizione (Cantieri Navali Riuniti), i telefoni ed i trasporti aerei per l'andamento del valore aggiunto, cresciuto ad un tasso modesto per i primi e addirittura variato in senso negativo per i secondi.

Va precisato che l'anzidetto miglioramento non è necessariamente nè dappertutto un indice di una più intensa utilizzazione degli impianti in termini quantitativi (maggiore quantità di prodotto a parità di immobilizzazioni tecniche) ma pur sempre di un'augmentata resa in termini monetari correnti sia pure dovuta in misura determinante all'intervenuta notevole lievitazione dei prezzi impliciti.

Valore aggiunto per addetto.

11. — Il valore aggiunto per addetto risente oltre che del livello qualitativo medio delle prestazioni rese dal personale, anche, come già detto, della quantità di capitale che si combina con l'unità di lavoro. Esso presenta una notevole variabilità da un settore all'altro in relazione al vario comporsi di tali due fattori.

In genere esso risulta più alto nel raggruppamento « servizi » — caratterizzato da un livello qualitativo del personale mediamente più elevato — dove si aggira, stando ai dati più recenti (1974) tra 10 e 17 milioni *pro capite*; risulta in media più basso nel raggruppamento « manifatturiero-estrattivo » con variazioni più sensibili da un settore all'altro in relazione appunto al diverso grado di intensità capitalistica e, precisamente, in ordine decrescente: idrocarburi 16,1 milioni per addetto; siderurgia 11,9; cemento 11,5; « altre industrie » 7,6; alimentari 7,3; meccanica 6,5; elettronica e cantieri 6,3; industria tessile 4,5.

Circa l'evoluzione nel tempo, il valore aggiunto *pro capite* ha presentato nel corso degli anni, dacchè è stata iniziata l'indagine sul valore aggiunto, un continuo accrescimento in lire correnti: dapprima (e cioè dal 1963 al 1968) in presenza di prezzi sostanzialmente stabili, e quindi con corrispondenti incrementi del prodotto *pro capite* in termini reali, quale effetto dell'aumentata intensità capitalistica e della migliorata efficienza produttiva; negli ultimi anni (a partire cioè dal 1969) in conseguenza anche e soprattutto della progressiva lievitazione intervenuta nei prezzi impliciti, che ha finito in qualche anno — precisamente nel 1971 e in particolare nel settore « manifatturiero-estrattivo » — per dissimulare addirittura gravi deterioramenti verificatisi nella produttività in termini reali, in connessione con l'acuirsi della fase recessiva: nel 1972 con il delinarsi della ripresa, ma soprattutto nel 1973 con il forte intensificarsi della domanda, alla nutrita e crescente componente prezzi si è accompagnato un progressivo miglioramento della produttività in termini reali, quale conseguenza dell'aumentata intensità capitalistica e del più alto grado di utilizzazione degli impianti. Questi fenomeni permangono anche nel 1974, sia pure in forma più attenuata e limitatamente al settore « manifatturiero-estrattivo ».

Fra il 1973 ed il 1974 nel complesso delle imprese a partecipazione statale qui rilevate, il valore aggiunto *interno pro capite*, in lire correnti, è passato in media da 8,1 a 9,9 milioni con un aumento del 23,1 per cento: in particolare, quello del raggruppamento « manifatturiero-estrattivo » da 7,0 a 9,2 milioni (+ 30,9 per cento), quello dei « servizi » da 11,7 a 12,6 (+ 8,3 per cento).

Notevoli scostamenti si riscontrano, peraltro, nei tassi di sviluppo del valore aggiunto *pro capite*, in lire correnti, dal 1973 al 1974, non soltanto, come già visto, da un raggruppamento all'altro ma anche all'interno rispettivamente di ciascuno di essi, come risulta dalle tabelle nn. 9-A e 9-B, oltre che per il vario operare dei fattori che influiscono sulla produttività in termini reali, anche per la varia incidenza della componente

prezzi: in particolare l'elevato tasso di incremento del valore aggiunto *pro capite* in lire correnti, che si riscontra nel raggruppamento « manifatturiero-estrattivo » è influenzato in modo determinante dal rilevante tasso d'incremento denunciato dalla siderurgia (+ 35,8 per cento) dovuto in larga parte alla particolarmente forte lievitazione dei prezzi impliciti.

Ci si esime per brevità da un più dettagliato commento sulle variazioni del valore aggiunto *pro capite* nei singoli settori, rinviando a quanto si dirà, anche se sotto altro profilo, in sede di esame delle variazioni del rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti.

Prodotto netto e sua ripartizione tra i fattori lavoro e capitale-impresa.

12. — Il valore aggiunto, detto anche prodotto lordo, è tale perchè al lordo della quota relativa agli ammortamenti. Se da esso si detraggono gli ammortamenti si ottiene il cosiddetto prodotto netto che si compone di tutti e soli i redditi spettanti ai fattori produttivi che hanno concorso alla sua formazione e cioè: i redditi del fattore lavoro (comprensivi degli oneri sociali a carico delle imprese) e i redditi del fattore capitale-impresa (al lordo delle imposte dirette). Questi ultimi a loro volta risultano dalla somma algebrica delle seguenti componenti:

- gli utili o le perdite, costituenti la remunerazione del capitale proprio o di rischio;
- gli interessi passivi netti (22) costituenti la remunerazione del capitale di prestito;
- le imposte dirette.

Dacchè è stata iniziata l'indagine sul valore aggiunto *interno* delle imprese a partecipazione statale, il prodotto netto di queste ha continuato ad accrescersi sia in termini monetari che reali. Fra il 1973 ed il 1974, in particolare, il prodotto netto *interno* in lire correnti è passato da 3.409 a 4.554 miliardi di lire con un incremento assoluto di 1.145 miliardi di lire e percentuale del 33,6 per cento (23) che restano comunque cospicui anche se si tiene conto della rilevante lievitazione verificatasi nei prezzi impliciti e dell'influenza delle imprese di nuova immissione.

L'anzidetto incremento assoluto del prodotto netto è stato assorbito per il 77 per cento circa dai redditi di lavoro e per il restante 23 per cento dai redditi di capitale-impresa comprese imposte dirette e canoni. A determinare l'incremento assoluto in questione d'altra parte hanno contribuito:

- il settore « manifatturiero-estrattivo » con 949 miliardi di lire (pari all'82,9 per cento dell'incremento totale) assorbiti per il 74,9 per cento circa dal fattore lavoro;
- il settore « servizi » con circa 196 miliardi di lire (17,1 per cento dell'incremento totale) dei quali è affluito al fattore lavoro circa l'86,5 per cento.

(22) Nella presente indagine, essendo il valore aggiunto delle imprese censite computato al lordo delle duplicazioni con il settore del credito, i redditi di capitale-impresa sono comprensivi del pieno importo degli interessi passivi a carico dei settori considerati, ciò che, ai nostri fini, è metodologicamente preferibile in quanto consente di cogliere, nella sua interezza, l'effettivo costo, per le imprese, del capitale di prestito.

(23) Detto incremento percentuale si riduce al 27,7 per cento se si escludono le nuove aziende immesse nel 1974. Quanto alla variazione percentuale dei prezzi impliciti si ricorda che a livello nazionale essa è stata del 15,5 per cento con riferimento al valore aggiunto dell'intero settore privato e del 16,5 per cento con riferimento al valore aggiunto del solo comparto delle « industrie manifatturiere-estrattive ». Come già rilevato, è da ritenere che con riferimento all'aggregato delle imprese a partecipazione statale la lievitazione dei prezzi impliciti sia stata sensibilmente superiore, quanto meno in quest'ultimo comparto, ma pur sempre largamente più bassa del rilevato incremento del prodotto netto.

Nell'ultimo settennio l'evoluzione della ripartizione del prodotto netto fra redditi di lavoro (compresi oneri sociali al netto della parte fiscalizzata) e redditi di capitale-impresa è illustrata dai dati della seguente tabella n. 4.

TABELLA 4

ANDAMENTO DELLA RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEL PRODOTTO NETTO
DELLE IMPRESE A PARTECIPAZIONE STATALE NEL SETTENNIO 1968-1974

	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974
Redditi di lavoro (compresi oneri a carico Imprese)	76,8	78,-	82,9	86,-	84,3	82,-	80,8
Interessi passivi netti	18,8	17,9	17,7	19,5	18,7	18,7	23,5
Imposte dirette (esclusi i canoni) ...	2,9	2,9	2,-	1,8	2,2	1,6	1,-
Utili al netto delle perdite	1,5	1,2	— 2,6	— 7,3	— 5,2	— 2,3	— 5,3
	100,-	100,-	100,-	100,-	100,-	100,-	100,-

N.B. — I dati della presente tabella non coincidono con quelli riportati nelle analoghe tabelle degli anni precedenti, da un lato, perché si riferiscono soltanto al complesso delle imprese operanti in Italia (con esclusione cioè di quelle operanti all'estero), dall'altro per alcuni aggiornamenti apportati ai dati relativi al 1973.

Come si ricorderà il 1968, nonostante il poco soddisfacente andamento dell'economia nazionale, rappresentò per le imprese un anno di assestamento, dopo il lento recupero che aveva fatto seguito alla recessione del 1964 ed il riassorbimento del contraccolpo della defiscalizzazione, cioè dell'abolizione (dall'inizio del 1967) dei provvedimenti di fiscalizzazione degli oneri sociali con cui si era tentato di contenere i negativi riflessi della recessione sulla redditività delle imprese.

Grazie anche alle agevolazioni fiscali di cui al cosiddetto decreto dell'agosto 1968, il 1969 aveva denunciato un brillante avvio che è stato sul finire dell'anno bruscamente interrotto dalle note pesanti vertenze, con riflessi negativi sulla produzione e quindi sul valore aggiunto, soprattutto a carico della remunerazione del capitale proprio.

Il forte accrescimento della quota relativa ai redditi di lavoro nel 1970 e nel 1971 è una conseguenza del massiccio incremento dei costi di lavoro in attuazione dei contratti conclusi alla fine del 1969 e nel corso del 1970, e dell'ulteriore lievitazione delle retribuzioni a seguito di rivendicazioni a livello aziendale, in presenza di un inadeguato aumento del prodotto netto per la nuova fase recessiva sopraggiunta nel corso del 1970 e fortemente acuitasi nel 1971, con riflessi progressivamente e largamente negativi a carico della remunerazione del capitale proprio (24).

Nel 1972 (25), in seguito alla ripresa delineatasi nel corso del secondo semestre e nonostante l'ulteriore lievitazione delle retribuzioni *pro capite*, si è verificata un'inver-

(24) Ne è conseguito, in presenza del rilevante sviluppo degli immobilizzi netti, un più accentuato ricorso, per la copertura finanziaria, al capitale di prestito, ciò che spiega l'aumentata incidenza sul prodotto netto degli interessi passivi netti nel 1971.

(25) Gli ultimi mesi del 1972 sono stati interessati da scioperi di un certo rilievo in connessione soprattutto con le vertenze per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, vertenze che sono slittate, con agitazioni non meno pesanti, nel 1973. Del resto i riflessi economici in termini di mancata produzione per scioperi, in generale, sono stati di entità comparabile nei sei anni dell'arco 1969-1974 e quindi tali da non influire in modo apprezzabile sull'andamento del prodotto netto e sulla sua ripartizione da un anno all'altro.

sione di tendenza nella ripartizione del prodotto netto con diminuzione delle quote relative ai redditi di lavoro e agli interessi passivi a beneficio della remunerazione del capitale proprio, rimasta pur sempre largamente negativa, e delle imposte dirette.

Tale nuova tendenza si è accentuata nel 1973 grazie al rilevantissimo incremento del prodotto netto totale in lire correnti, dovuto peraltro in gran parte alla forte lievitazione dei prezzi impliciti: nonostante infatti i consistenti miglioramenti retributivi verificatisi in attuazione dei contratti conclusi a cavallo fra il 1972 e il 1973, l'incidenza percentuale dei redditi di lavoro si è ulteriormente ridotta a beneficio della quota relativa alla remunerazione del capitale proprio, in presenza di una quota pressochè immutata di interessi passivi. In definitiva, l'espansione della domanda e la forte lievitazione dei prezzi che hanno accompagnato la vivace ripresa congiunturale del 1973, sia a livello interno che internazionale, hanno consentito alle imprese non solo di assorbire gli aumentati costi di lavoro al di là dei pur consistenti aumenti della produttività, ma di contenere in qualche misura le già notevoli perdite.

Il 1974 registra, come già visto, un ulteriore marcato incremento del valore aggiunto, quanto meno nel raggruppamento « manifatturiero-estrattivo », per il protrarsi nella prima parte dell'anno della fase espansiva e della lievitazione dei prezzi (26), incremento a cui ha fatto riscontro, nonostante i pur notevoli miglioramenti registrati dalle retribuzioni unitarie, un ulteriore modesto contenimento della quota relativa ai redditi di lavoro. Di tale contenimento non ha peraltro beneficiato la remunerazione del capitale proprio, la cui incidenza già negativa si è più che raddoppiata, ma soltanto quella del capitale di prestito — in conseguenza del forte inasprimento dei tassi d'interesse verificatosi nell'anno e del prevalente ricorso all'indebitamento per la copertura dei fabbisogni finanziari — la cui quota si è incrementata di quasi 5 punti a scapito di tutte le altre, non esclusa quella relativa alle imposte.

13. — Si farà seguire come di consueto, con riferimento ai dati riportati nelle tabelle nn. 9-A e 9-B, un commento sulla ripartizione del prodotto netto fra il fattore lavoro e il fattore capitale-impresa in funzione dei rispettivi parametri specifici di remunerazione e cioè:

- a) la retribuzione per addetto, comprensiva degli oneri sociali a carico delle imprese;
- b) il tasso di remunerazione in per cento del capitale netto immobilizzato, comprese le imposte ed esclusi i canoni.

a) *Redditi di lavoro per addetto.*

14. — Come è già stato rilevato i redditi di lavoro considerati in questa indagine corrispondono ai costi di personale a carico delle imprese e, in quanto tali, sono comprensivi anche degli oneri sociali salva eventualmente la parte direttamente assunta dallo Stato in seguito a provvedimenti di fiscalizzazione.

A quest'ultimo proposito, si ricorda che le misure di fiscalizzazione attualmente in essere, riguardano le unità industriali, commerciali ed artigianali operanti nel Mezzogiorno, e sono quelle introdotte con il decreto-legge del 30 agosto 1968, n. 918, conver-

(26) Com'è noto, nella seconda parte del 1974 l'andamento congiunturale ha denunciato un netto peggioramento acuitosi nel 1975.

tito nella legge 25 ottobre 1968, n. 1089, e successivamente integrate da ulteriori norme (legge 4 agosto 1971, n. 589, e legge 8 agosto 1972, n. 463) (27).

Nel complesso delle imprese a partecipazione statale, esclusa sempre l'attività svolta all'estero, il reddito medio per addetto è passato da 5.400 migliaia di lire nel 1973 a 6.550 nel 1974 con un aumento del 21,5 per cento (28) a fronte di un aumento del valore aggiunto *pro capite* in lire correnti del 23 per cento.

Nel raggruppamento « manifatturiero-estrattivo » il reddito medio per addetto è passato da 4.950 migliaia di lire nel 1973 a 6.150 nel 1974 con un aumento del 24,6 per cento, sensibilmente superiore a quello verificatosi nel raggruppamento dei « servizi » dove il reddito medio per addetto è passato da 7.000 migliaia di lire nel 1973 a 8.050 nel 1974 con un aumento del 15,1 per cento. Il forte incremento percentuale registrato nel primo raggruppamento, in assenza di rinnovi contrattuali di particolare rilevanza (29), è stato determinato essenzialmente dagli adeguamenti dell'indennità di contingenza (41 punti di variazione), dal rilevante onere per l'attuazione dell'inquadramento unico, dalle numerose rivendicazioni a livello aziendale, dall'applicazione di successive fasi di alcuni contratti rinnovati nel 1973, nonché, per gli oneri sociali, dall'abolizione del massimale per gli assegni familiari e dall'aumento di alcuni contributi assistenziali.

Anche il raggruppamento dei « servizi » non è stato interessato da rinnovi di contratti di categoria di particolare rilievo; il relativamente contenuto incremento del costo medio per addetto è da porre in relazione con il carattere prevalentemente egualitario degli aumenti concordati, comparabili in misura assoluta con quelli del raggruppamento « manifatturiero-estrattivo », ma più contenuti in termini relativi se riferiti ai più elevati livelli di partenza.

b) *Redditi di capitale-impresa su immobilizzi medi netti.*

15. — Con riferimento al complesso delle imprese a partecipazione statale censite nella presente indagine, con esclusione sempre dell'attività svolta all'estero, il rapporto fra i redditi di capitale-impresa (al lordo delle imposte dirette) e le immobilizzazioni nette ha segnato nel 1974 un discreto miglioramento portandosi al 7,1 per cento contro il 6,0 per cento del 1973 (30) che già denunciava un sensibile incremento dopo il forte calo verificatosi fra il biennio 1968-69 ed il 1971.

Si ricorda quanto più volte ormai precisato, e cioè che il rapporto in questione non fornisce l'esatta misura del rendimento del capitale investito nei vari settori, la cui consistenza può, a seconda della struttura patrimoniale, risultare superiore o inferiore all'ammontare delle sole immobilizzazioni nette. Dipende da ciò, in buona parte, la variabilità che si riscontra nell'entità assoluta del rapporto stesso da un settore all'altro. Esso risulta comunque abbastanza significativo quando si raffrontino imprese o settori con struttura patrimoniale comparabile e, in particolare, per raffronti nel tempo relativi a uno stesso settore.

(27) Sgravi di modesta entità, di scarso interesse in questo contesto, sono stati introdotti nel luglio 1971 in favore delle piccole e medie imprese industriali e artigianali (con esclusione delle aziende di trasporto e dell'edilizia) *operanti sull'intero territorio nazionale*, ma sono rimasti in vigore per un biennio.

(28) Detto aumento risulta pur sempre superiore a quello verificatosi nel costo della vita aumentato fra il 1973 ed il 1974 del 19,4 per cento.

(29) Relativamente ai contratti di interesse delle aziende qui censite, nel corso del 1974 sono stati infatti rinnovati i soli contratti dell'industria alimentare, del vetro e della gomma.

(30) Se i redditi di capitale-impresa si considerano al netto delle imposte dirette, il rapporto in questione si modifica in 5,5 per cento per il 1973 e in 6,7 per cento per il 1974.

Quando le imprese a partecipazione statale si considerino nel loro insieme, il divario fra capitale investito e immobilizzazioni nette — positivo in alcune (di norma le « manifatturiere ») negativo in altre (quelle dei « servizi ») (31) — in gran parte si compensa riducendosi, in termini relativi, ad entità modesta, in guisa tale che il rapporto medio generale che ne risulta per l'insieme può ritenersi rispecchi, *pur sempre con una certa approssimazione per eccesso*, il tasso medio di rendimento del capitale investito.

L'andamento ricordato all'inizio di questo paragrafo, con riferimento al settennio 1968-1974, riguarda appunto detto tasso generale, e riflette sostanzialmente l'analoga più accentuata fluttuazione verificatasi nel settore « manifatturiero-estrattivo », quello su cui l'onda congiunturale si è ripercossa con maggiore intensità, mentre per il settore dei « servizi » il fenomeno si è manifestato con evoluzione tendenzialmente analoga anche se in misura più attenuata, salvo qualche eccezione, in particolare quella dell'ultimo anno, nel quale, contrariamente a quanto verificatosi nel settore « manifatturiero-estrattivo », si registra una flessione.

Importa ancora ricordare che il rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti rispecchia — a parte l'accennata possibile discordanza fra immobilizzi netti e capitale investito — il rendimento del capitale complessivamente investito indipendentemente dalla forma in cui è stato finanziato, se cioè con mezzi propri o di terzi, e che pertanto esso è atto a fornire solo una media tra tasso di rendimento del capitale proprio e tasso di rendimento del capitale di prestito, l'andamento dei due potendo, a seconda dei casi, discordare.

Ciò premesso, può osservarsi che la già rilevata fluttuazione del tasso medio generale verificatasi fra il 1968 ed il 1974 è un riflesso essenzialmente dell'analoga più accentuata dinamica denunciata dal *tasso di remunerazione del capitale proprio* che, a partire dal 1968, si è andato deteriorando toccando una punta largamente negativa nel 1971 — per il forte aggravarsi delle perdite subite dal settore « manifatturiero-estrattivo » — cui ha fatto seguito un lieve miglioramento nel 1972 proseguito nel 1973, anche qui di conserva soprattutto con il miglioramento riscontrato nel settore « manifatturiero-estrattivo », ma tornato a deteriorarsi nel 1974 in relazione al netto peggioramento dei risultati verificatosi in generale in entrambi i raggruppamenti (con la sola importante eccezione del settore siderurgico). La dinamica del *tasso di remunerazione del capitale di prestito*, tenuto conto della presenza di una notevole quota di debiti consolidati o a tasso agevolato, è stata nel complesso assai meno pronunciata riflettendo, solo in parte, quella verificatasi nei tassi del mercato finanziario e monetario (32): nel 1974, in presenza della forte impennata dei tassi sul mercato a breve, cui ha fatto riscontro un notevole inasprimento dei tassi anche sul medio e lungo termine, il tasso di remunerazione del capitale di pre-

(31) L'eccedenza del capitale investito sugli immobilizzi netti, che di solito si riscontra nelle imprese « manifatturiere », è dovuta alla presenza di consistenti scorte e crediti di esercizio compensati solo in parte dai debiti di esercizio. L'eccedenza degli immobilizzi netti sul capitale investito, che si riscontra invece di norma nelle imprese di « servizi », è dovuta alla relativamente esigua entità delle scorte e dei crediti di esercizio di fronte ai debiti di esercizio, specie quando si includano fra questi, come è metodologicamente preferibile, i fondi di quiescenza del personale. Un settore nel quale, stante appunto la rilevante consistenza dei fondi di quiescenza del personale, in funzione del peso qualitativo e quantitativo del fattore lavoro, la divergenza fra immobilizzi netti e capitale investito risulta particolarmente elevata è quello radiotelevisivo: il rapporto fra redditi di capitale-impresa e immobilizzi netti, in questo settore, non è pertanto rappresentativo del livello assoluto del rendimento del capitale investito, ma solo semmai della sua dinamica nel tempo.

(32) Come si ricorderà, i tassi del mercato sia monetario che finanziario denunciarono un inasprimento alla fine del 1969 che si andò accentuando nel corso del 1970, per indi dar luogo ad una flessione nel 1971 protrattasi fino alla fine del 1972. Durante il 1973, mentre i tassi del mercato finanziario si sono mantenuti pressoché stabili, quelli del mercato monetario, dopo un iniziale incerto andamento, hanno denunciato i primi segni di un consistente inasprimento, acuitosi progressivamente durante il 1974, con corrispondenti massicci, anche se meno pronunciati, riflessi sui tassi del mercato finanziario.

stato ha denunciato in media, rispetto al 1973, un netto accrescimento che ha più che compensato il peggioramento verificatosi nel tasso di remunerazione del capitale proprio, dando luogo, tanto più stante il peso prevalente del capitale di prestito, al già rilevato incremento dal 6 al 7,1 per cento del complessivo rapporto dei redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti.

16. — Si farà seguire, come di consueto, un breve commento sulle modificazioni intervenute fra il 1973 e il 1974 nel rapporto redditi di capitale impresa su immobilizzi netti, nei singoli settori, con particolare riguardo anche al risultato netto sul capitale proprio.

Nella *siderurgia, metallurgia e attività connesse*, il rapporto fra redditi di capitale-impresa e immobilizzi netti, che nel 1969, nonostante le cospicue perdite di produzione causate dai pesanti scioperi, aveva raggiunto, grazie alla vivace ripresa del mercato dei prodotti siderurgici, la punta dell'8 per cento e che successivamente si era andato deteriorando fino a toccare un minimo del 3,2 per cento nel 1972, ha denunciato nel 1973 e nel 1974 una nuova cospicua ripresa portandosi dapprima al 6,9 per cento ed indi al 10,7 per cento. Sui fattori che hanno provocato l'anzidetto andamento fra il 1969 ed il 1973 si è già ampiamente riferito nella relazione programmatica precedente. In proposito ci si limita qui a ricordare che:

— il 1971 è stato caratterizzato da una flessione dei prezzi dei prodotti siderurgici sia sul mercato interno che su quello internazionale;

— la lieve ripresa dei prezzi nel 1972, in presenza peraltro di un più che proporzionale aumento dei costi di lavoro e di un rilevante incremento delle immobilizzazioni nette, non ha consentito un miglioramento del rapporto in questione;

— nel 1973, la vivace dinamica della domanda sia interna che mondiale e la conseguente tensione dei prezzi di tutti i prodotti siderurgici hanno dato luogo a un cospicuo incremento del valore aggiunto, in lire correnti, che ha consentito di assorbire i rilevanti aumenti salariali determinati dal nuovo contratto e dagli adeguamenti della contingenza, e di incrementare al tempo stesso il margine disponibile per gli ammortamenti e per la remunerazione del capitale proprio e di prestito in misura percentuale largamente eccedente l'aumento della consistenza media degli immobilizzi netti.

Il 1974 è stato caratterizzato da tendenze nettamente contrastanti: ad una sostenuta espansione della domanda e dei prezzi per tutto il primo semestre, esaltata anche da un diffuso fenomeno di accumulazione delle scorte, è seguita una breve stasi e quindi una brusca flessione della domanda interna nell'ultima parte dell'anno, solo in parte compensata dall'espansione delle vendite all'estero; nel complesso si è comunque registrato un generalizzato sensibile miglioramento dei risultati, la cui sintesi torna positiva dopo un quadriennio. Rispetto all'anno precedente, il valore aggiunto, in lire correnti, registra un aumento del 54,8 per cento, influenzato peraltro dall'immissione nel settore di nuove imprese, escluse le quali l'incremento resta pur sempre assai rilevante: 47,7 per cento. Detto incremento può essere attribuito per circa un terzo ad aumenti quantitativi (33) e per il resto alla lievitazione dei prezzi impliciti, particolarmente sostenuta in questo settore.

Tale congiuntura ha consentito non solo di assorbire l'eccedenza degli aumenti salariali sui pur notevoli miglioramenti della produttività per addetto, ma di espandere al-

(33) Nonostante che anche nel 1974 si siano verificate agitazioni e conseguenti astensioni dal lavoro in misura solo leggermente inferiore al 1973, mentre è perdurato in entità ancora notevole il fenomeno dell'assenteismo, l'entrata in esercizio di nuove capacità produttive ha consentito un più che apprezzabile aumento della produzione complessiva.

tresi il margine disponibile per la copertura degli ammortamenti e per la remunerazione del capitale proprio e di prestito in misura ampiamente superiore all'aumento della consistenza media degli immobilizzi, con il conseguente già rilevato miglioramento (da 6,9 a 10,7 per cento) del rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti. Di detto miglioramento ha beneficiato sia la remunerazione del capitale di prestito, sviluppatasi comunque in misura percentuale assai più elevata di quella degli immobilizzi netti — stante il prevalente ricorso a tale fonte di finanziamento per la copertura degli investimenti ed il forte inasprimento dei tassi — sia la remunerazione del capitale proprio ridivenuta, come detto, positiva.

Anche nel settore *cementiero* il rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti denuncia un notevole miglioramento passando dal 6,0 per cento del 1973 all'8,5 per cento nel 1974.

Dopo l'espansione della produzione verificatasi nel 1973 è seguita una modesta flessione della stessa in relazione alla stasi della domanda interna, nonostante l'aumentata capacità produttiva; la revisione dei prezzi, deliberata dal CIP a fine 1973, ha consentito comunque un considerevole aumento dei ricavi unitari e quindi del valore aggiunto, incrementatosi del 29,9 per cento a fronte di un aumento del 17,8 per cento verificatosi nei costi di lavoro, relativamente più contenuto di quello registrato dalle retribuzioni unitarie a causa della lieve riduzione (unico settore del raggruppamento « manifatturiero-estrattivo ») del numero degli addetti. Anche in questo settore pertanto si è ampliato il margine disponibile per ammortamenti, remunerazione del capitale di prestito e remunerazione del capitale di rischio che presentano infatti incrementi più che proporzionali a quello del valore aggiunto e, ancor più, a quello degli immobilizzi netti (+ 11,3 per cento).

Il settore *meccanico*, estremamente diversificato, denuncia nel suo ambito andamenti contrastanti. La grave crisi del settore automotoristico riflette quella che, a livello mondiale, ha investito l'industria dei mezzi di trasporto e si è concretata in un forte peggioramento dei risultati economici e degli indici considerati: il valore aggiunto, in questo comparto, presenta, infatti, un aumento già modesto in lire correnti, sensibilmente negativo in termini reali, come parimenti negativo risulta nel 1974 il rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti (34).

Le restanti imprese meccaniche denunciano per converso un notevole sviluppo del valore aggiunto, superiore a quello del costo del lavoro con un aumento pertanto più che proporzionale del margine per ammortamenti e remunerazione del capitale, peraltro completamente assorbito dal costo del capitale di prestito.

Nel suo complesso il settore meccanico presenta un miglioramento del rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti da 0,1 per cento nel 1973 a 2,3 per cento nel 1974. Il valore aggiunto in lire correnti si è accresciuto all'incirca nella stessa misura percentuale (36,5 per cento, che si riduce al 26,1 se si escludono le nuove imprese) dei costi di lavoro, e altrettanto dicasi del margine residuo per ammortamenti e remunerazione del capitale, con conseguente miglioramento, stante il relativamente più contenuto sviluppo degli immobilizzi, del rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti. Detto miglioramento è stato più che assorbito, data la forte lievitazione dei tassi d'interesse, dalla remunerazione del capitale di prestito a detrimento di quella già largamente negativa del capitale proprio.

Il settore *elettronico* denuncia un buon miglioramento del rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti, di per sé già su livelli elevati, passando dal 25,5 al 36,5 per cento; va precisato che in questo settore gli immobilizzi netti, pur considerevolmente au-

(34) Con riferimento al complessivo capitale investito, il peggioramento del settore automotoristico risulta in effetti meno accentuato, ove si tenga conto delle abnormi giacenze accumulate nell'anno.

mentati negli ultimi anni, rappresentano solo una modesta quota del capitale investito, costituito per il resto prevalentemente da scorte e crediti netti di esercizio.

Il valore aggiunto ha registrato, in presenza anche di una sensibile lievitazione dei prezzi, un incremento del 40,1 per cento, superiore a quello verificatosi, per l'aumento degli addetti e delle retribuzioni unitarie, nei costi del personale (+ 35,3 per cento). Il conseguente più marcato aumento del margine disponibile per ammortamenti, imposte dirette e remunerazione del capitale, è stato, anche in questo settore, più che assorbito dalla remunerazione del capitale di prestito, mentre quella del capitale proprio è tornata, dopo la parentesi del 1973, ad essere negativa.

Come indicato nella precedente indagine, il 1973 è stato il primo anno, dopo un quinquennio di valori negativi, in cui i redditi di capitale-impresa nel settore *cantieristico* hanno assunto nel complesso un valore positivo risultando, in per cento degli immobilizzi netti, pari a 1,8, nonostante l'immissione della nuova società (CNR) appena uscita dalla procedura di liquidazione speciale (35). Come si ricorderà, a determinare questo miglioramento avevano concorso vari concomitanti fenomeni favorevoli, in particolare, l'impennata della domanda mondiale di naviglio con forti tensioni sui prezzi che generalmente recepivano clausole di revisione in prevalenza collegate con l'andamento del costo della manodopera: in questa favorevole congiuntura quasi tutti i cantieri nazionali si erano trovati a disporre di serie di navi idonee, spesso impostate anticipatamente in conto proprio. Sul finire del 1973 è iniziata la profonda e tuttora perdurante crisi dei traffici, dei noli e quindi degli ordini di nuove navi, crisi solo in parte riflessa dall'andamento economico dell'industria cantieristica nazionale in virtù del carico di lavoro precedentemente acquisito a condizioni più favorevoli.

Nel 1974, il valore aggiunto aumenta infatti del 24,3 per cento, in misura comunque inferiore all'incremento del costo del lavoro, con conseguente assai stentato aumento del margine per ammortamenti imposte e remunerazione del capitale proprio e di prestito, a fronte peraltro di una consistenza media degli immobili netti fortemente aumentata (+ 40,7 per cento) a seguito dei rilevanti investimenti effettuati dalle imprese, in particolare dalle società di recente acquisizione. Ne è risultato un peggioramento del rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti, divenuto ancora una volta sia pure di poco negativo (36) con riflessi amplificati sui già deficitari risultati sul capitale proprio.

Nel trattare il settore *idrocarburi, chimica e attività connesse*, a differenza delle precedenti indagini si è qui, come detto, tenuta distinta la rilevante quota di attività svolta all'estero sia da filiali di imprese con sede in Italia, sia da imprese con sede all'estero (37). Limitatamente ai dati *interni*, si registra nel 1974 un incremento del valore aggiunto, in lire correnti, del 44 per cento, che risente in parte dell'avvenuto rilievo nell'anno della ex Shell italiana, esclusa la quale l'aumento si riduce al 31,3 per cento.

È noto il forte balzo del prezzo del petrolio tra l'ultimo trimestre del 1973 ed il primo quadrimestre del 1974 (38).

Con sensibile ritardo e solo parzialmente l'autorità competente (CIP) ha provveduto in varie fasi (settembre, novembre 1973 e febbraio, agosto e dicembre 1974) al riconoscimento dell'aumentato costo di approvvigionamento come riferimento del prezzo dei pro-

(35) Il rapporto anzidetto sale al 3,2 per cento se si esclude l'apporto della società in questione.

(36) Escludendo l'apporto della nuova società il cui rapporto tra redditi di capitale-impresa e immobilizzi netti si aggira intorno al — 15 per cento, lo stesso indice riferito alle restanti imprese si manterrebbe positivo anche se più basso di quello del 1973 (+ 2,3 per cento contro 3,2).

(37) L'attività all'estero registra un ulteriore positivo sviluppo sia in termini di valore aggiunto (+ 78 per cento) sia di esito della gestione (+ 30,4 per cento di utile) nonostante il quasi triplicato importo dei prelievi fiscali effettuati dai paesi produttori di greggio.

(38) I costi cif dei greggi importati in Italia, nel periodo indicato, sono passati da 16.600 lire per tonnellata a 56.500, stabilizzandosi su quest'ultimo livello nei successivi mesi.

dotti finiti, ciò che si è risolto in una sensibile riduzione dei prezzi impliciti nel valore aggiunto dell'attività più propriamente petrolifera.

Detta riduzione è stata più che compensata, per quanto riguarda il valore aggiunto, anche se in misura modesta, dai maggiori quantitativi di prodotti petroliferi collocati sul mercato interno (39) — solo in parte compensati da minori esportazioni — dai maggiori quantitativi e dai maggiori prezzi del metano distribuito e dall'espansione del valore aggiunto conseguita nell'attività di progettazione. Il modesto sviluppo del valore aggiunto che in complesso ne è risultato per il comparto « idrocarburi », non è stato comunque sufficiente ad assorbire il rilevante deterioramento dei risultati registratosi nell'ambito dei derivati del petrolio.

Per contro, decisamente positivo è risultato l'esercizio 1974 per le imprese del comparto « chimico », il cui andamento è stato favorevolmente influenzato da sensibili aumenti di prezzo dei prodotti venduti sia all'interno che all'estero e dall'arricchimento qualitativo e quantitativo della gamma produttiva.

Nel complesso il settore « idrocarburi, chimica ed attività connesse », presenta un modesto peggioramento del già depresso rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti (3,4 rispetto a 4,2 del 1973) dovuto in larga misura alle più nutrite quote stanziare in conto ammortamenti e, in parte, al relativamente più accentuato sviluppo, rispetto al valore aggiunto, dei costi di lavoro a seguito del notevole aumento dei redditi *pro-capite*.

Detto peggioramento si è come di consueto, risolto a detrimento della già negativa remunerazione del capitale proprio, particolarmente, come già detto, nel comparto più specificatamente attinente ai derivati del petrolio, la remunerazione del capitale di prestito essendosi anche qui accresciuta in entità relativa largamente superiore a quella degli immobilizzi netti.

La crisi del settore *tessile* e dell'abbigliamento in Italia, al di là delle fluttuazioni congiunturali, trova una perdurante causa nel continuo rinnovarsi di eccedenze di capacità produttiva ed in un livello di costi di produzione assolutamente non competitivo con quello internazionale. Nel 1974 il rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti è passato dal 7,2 nel 1973 al 4,3 per cento: il peggioramento è una conseguenza della contrazione del margine per la remunerazione del capitale proprio e di prestito, in presenza di un'aumentata consistenza degli immobilizzi netti anche se in misura relativamente più contenuta di quella del valore aggiunto. Quest'ultimo, infatti, ha registrato un aumento del 23,7 per cento, esclusivamente per la variazione dei prezzi impliciti del settore, al quale ha fatto riscontro un aumento relativamente più marcato del costo del lavoro e, soprattutto, delle quote di ammortamento, notevolmente accresciutesi per l'entrata in esercizio di nuovi impianti realizzati negli ultimi anni per elevare la produttività delle imprese.

Il ridotto margine disponibile per la remunerazione del capitale si è risolto, stante l'aumentato indebitamento del settore e la lievitazione dei tassi d'interesse, in un'ulteriore forte deterioramento della già negativa remunerazione del capitale proprio.

Nel settore *alimentare* si registra invece un miglioramento del rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti, passato dal 16,7 al 22,8 per cento, che va posto in relazione con il notevole sviluppo del valore aggiunto in termini monetari, determinato dall'accentuata dinamica dei prezzi, che ha fatto seguito all'allentamento dei provvedimenti restrittivi adottati dall'autorità centrale nel 1973. Ciò ha consentito di assorbire gli effetti della rapida caduta della domanda di prodotti alimentari trasformati, e segnatamente di quelli dolciari, registratasi a partire dal secondo semestre del 1974.

(39) Nel 1974 si è verificata una stasi della domanda interna di prodotti petroliferi determinata anche da provvedimenti limitativi dei consumi, in specie dei prodotti per autotrazione. In presenza peraltro di una riduzione dell'offerta da parte di altri operatori, le imprese a partecipazione statale hanno esercitato una funzione compensatrice intesa ad assicurare la copertura dei fabbisogni del Paese.

Nel corso dell'anno sono stati rinnovati i contratti di lavoro i cui effetti, comunque, si sono tradotti in un aumento del costo del lavoro relativamente più contenuto di quello del prodotto lordo del settore, con conseguente più accentuato sviluppo del margine disponibile per ammortamenti e remunerazione del capitale. Detto maggior margine aggiuntivo è stato peraltro più che assorbito dal cospicuo accrescimento degli interessi passivi a scapito della remunerazione del capitale proprio che da positiva è divenuta largamente negativa.

Nel settore « *altre attività industriali* », che comprende, come è noto, numerose imprese operanti nei rami più svariati, il rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti continua a migliorare raggiungendo nel 1974 il 12,9 per cento.

Per il complesso di aziende qui considerate si è registrato uno sviluppo del valore aggiunto del 38,5 per cento che, seppur influenzato dal particolare aumento dei prezzi di alcuni rami (cartario e del vetro), ha ampiamente fronteggiato l'incremento dei costi di lavoro con positivi riflessi sul margine per gli ammortamenti, aumentati in linea con lo sviluppo degli immobilizzi, e per la remunerazione del capitale, risoltisi, peraltro, anche qui a beneficio, pressochè esclusivamente, di quella del capitale di prestito.

Nel settore *telefonico* il rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti denuncia un sia pur modesto deterioramento passando dal 7,7 per cento del 1973 al 6,5 per cento nel 1974. Il valore aggiunto del settore ha, infatti, registrato un incremento piuttosto contenuto (+ 13,5 per cento) — dovuto pressochè esclusivamente allo sviluppo del traffico stante la stazionarietà delle tariffe — a fronte di un aumento ben più consistente (18,9 per cento) dei redditi di lavoro, in conseguenza dell'aumento del numero degli addetti e soprattutto dei redditi di lavoro *pro-capite*. Ne è risultato uno sviluppo del margine per ammortamenti, remunerazione del capitale ed imposte e canoni assai più contenuto di quello della consistenza media degli immobilizzi netti risoltosi, nonostante gli inadeguati stanziamenti per ammortamenti e la riduzione delle imposte, in una marcata contrazione della remunerazione del capitale proprio: superfluo aggiungere che quella del capitale di prestito si è accresciuta ad un tasso superiore a quello del valore aggiunto, dei redditi di lavoro e degli immobilizzi quale effetto del ricorso esclusivo all'indebitamento per la copertura degli investimenti in presenza, peraltro, di un ridotto autofinanziamento e dell'inasprimento dei tassi.

Circa il settore *radiotelevisivo* si è già sottolineato (vedi nota n. 31) come il rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti sia lungi dal rispecchiare, data la particolare struttura patrimoniale, l'effettivo livello assoluto del tasso di rendimento del capitale investito. D'altra parte, come risulta dai dati, l'entità dei redditi di capitale-impresa, si aggira ormai da alcuni anni, su livelli del tutto trascurabili. Il valore aggiunto, peraltro, ha segnato un sensibile incremento (+ 17,1 per cento) assorbito integralmente, in termini assoluti, dai maggiori costi del lavoro in relazione al rilevante incremento registrato nei redditi *pro-capite* (+ 21,4 per cento).

Il menzionato incremento del valore aggiunto, in presenza di livelli tariffari ancora inadeguati, è dovuto allo sviluppo dell'utenza ed alla crescente quota abbonata alla televisione ed all'incremento del gettito pubblicitario.

Il valore aggiunto del settore *trasporti marittimi*, nonostante la flessione accusata dal traffico — che ha interessato soprattutto il ramo passeggeri, ma in lieve misura anche il ramo merci — ha registrato, in termini monetari, un aumento del 24,1 per cento per effetto di adeguamenti tariffari, soprannoli, favorevole andamento dei cambi e miglioramento qualitativo del carico, che hanno più che compensato il massiccio impatto negativo del maggior costo dei combustibili: è appena il caso di ricordare che il forte divario fra il complesso dei costi — quelli che concorrono a formare il valore aggiunto al costo dei fattori e quelli dei materiali e servizi acquistati — e i corrispondenti proventi, è coperto da « contributi correnti alla produzione » (sovvenzioni) che, nella fat-

tispecie, si sono sviluppati all'incirca in proporzione del valore aggiunto. In presenza di un aumento piuttosto contenuto dei redditi di lavoro, in conseguenza del diminuito numero di addetti (i redditi *pro-capite* viceversa sono aumentati del 24 per cento) ne è risultato un incremento relativamente più marcato del margine per la copertura degli ammortamenti e della remunerazione del capitale proprio e di prestito che si è risolto a beneficio di tutte tre le componenti, ma soprattutto degli ammortamenti e, come di consueto, degli interessi passivi. Il rapporto tra redditi di capitale-impresa e immobilizzi netti, sviluppatosi in misura relativamente modesta, denuncia un sensibile miglioramento passando dall'8,9 all'11,3 per cento.

Nel settore *trasporti aerei* è continuato il tendenziale deterioramento del rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti divenuto addirittura negativo nel 1974: — 3,5 per cento contro il 2,9 per cento del 1973. Detto deterioramento è una conseguenza della crisi che ha investito il trasporto aereo negli ultimi anni, concretatasi, nel 1974, in un tasso di sviluppo del traffico pressochè irrilevante (40), del massiccio aumento dei costi del combustibile, risoltosi, nonostante gli intervenuti adeguamenti tariffari, in una notevole riduzione dei prezzi impliciti: ne è risultata, per la prima volta, una contrazione del valore aggiunto anche in termini monetari (— 6 per cento). I redditi di lavoro, per contro, hanno registrato uno sviluppo fra i più accentuati (27,5 per cento) in conseguenza dell'aumentato numero degli addetti, ma soprattutto dei consistenti adeguamenti retributivi. Il margine per la copertura di ammortamenti, remunerazione del capitale ed imposte, già modesto nel 1973 (43 miliardi di lire) è divenuto addirittura negativo nel 1974 (— 10 miliardi di lire) con riflessi sfavorevoli particolarmente incisivi — nonostante la drastica contrazione degli ammortamenti — sulla già negativa remunerazione del capitale proprio, quella di prestito essendosi invece, come di norma, notevolmente accresciuta.

Nel gruppo delle *altre aziende di servizi* — che comprende oltre l'attività autostradale, con peso di gran lunga preponderante, anche le imprese termali e cinematografiche, un'azienda di trasporti ferroviari e una di distribuzione — il rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti registra nel 1974 un ulteriore aumento passando dal 6,1 al 7,5 per cento. Il miglioramento del rapporto in questione trova riscontro in una aumentata remunerazione del capitale di prestito ed in una più contenuta perdita sul capitale di rischio, perdita che riguarda esclusivamente le imprese minori in quanto per il settore autostradale, stanti i criteri contabili attualmente adottati, nessun risultato di esercizio viene per il momento esposto sul capitale proprio (41).

Considerazioni conclusive.

La sommaria analisi fin qui condotta ha messo in evidenza come il 1974 sia stato ancora positivamente influenzato, nella prima parte dell'anno, dalla favorevole fase espansiva iniziata nella seconda metà del 1972 ed intensificatasi nel 1973, della quale hanno beneficiato soprattutto il settore siderurgico, il settore meccanico con la sola eccezione del comparto automobilistico, il settore chimico e, in certa misura, anche quello elettronico. Erano, peraltro, già in atto a livello mondiale i sintomi di una pesante recessione resa ancora più grave dal forte rincaro del prezzo del petrolio e dalle politiche adottate per contenere i negativi riflessi sulle bilance dei pagamenti, recessione che ha

(40) Non va sottovalutata quale causa dello stentato sviluppo del traffico aereo della compagnia di bandiera la remora rappresentata per il potenziale passeggero dai gravi disservizi causati dai frequenti e molteplici scioperi e dalle carenze infrastrutturali.

(41) Fin'ora, infatti, essendo ancora in corso il programma di costruzione, è stato seguito il criterio di portare in aumento del valore netto delle immobilizzazioni il saldo fra ogni sorta di costi e di proventi.

colpito anche il nostro Paese, e con notevole intensità, nella seconda parte del 1974. Ad aggravare la situazione si è aggiunto, come è noto, il forte inasprimento del costo del capitale di prestito, che ha inciso negativamente sui risultati economici contenendone il miglioramento nei settori che hanno beneficiato dell'ancora buon andamento congiunturale e, provocando, insieme all'aumento dei costi delle materie prime e del lavoro, la contrazione degli utili o l'aumento delle perdite nei settori già negativamente influenzati dalla congiuntura mondiale (settore automotoristico e trasporti aerei) o non in grado di rivalersi sui prezzi (settore telefonico).

A conti fatti, nonostante le gravi perdite consuntivate nell'insieme delle imprese a partecipazione statale, il 1974 è stato in complesso, grazie appunto al buon andamento nella prima parte dell'anno di alcuni importanti settori, un anno ancora buono. Come è noto, infatti, nel 1975, il fenomeno recessivo si è fortemente acuito, interessando, con intensità inusitata, l'intera economia del Paese e con essa la quasi totalità dei settori in cui operano le imprese a partecipazione statale. La tendenza alla flessione di alcune materie prime e la graduale attenuazione del costo del denaro, nel corso del 1975, non sono valse ad evitare un ulteriore pesante aggravamento delle perdite complessive, in presenza dell'insufficiente sviluppo dei ricavi e della tendenza dei costi di lavoro ad accrescersi in misura relativamente più accentuata.

TABELLE

VALORE AGGIUNTO DELLE IMPRESE A PARTECIPAZIONE STATALE NEL 1973
(miliardi di lire)

TABELLA 5

	Valore aggiunto						Consi- stenza inmo- bilizzi	Varia- zione consi- stenza inmo- bilizzi	Fondo ammor- tamento	Numero medio addetti
	Salari, stipendi e oneri su salari e stipendi	Ammor- tamenti	Imposte dirette e canoni	Interessi passivi (a)	Utile (+) o perdita (-)	Totale				
Industrie manifatt. ed estrattive e varie minori										
Siderurgia, metallurgia e attività connesse	565,9	164,4	5,7	220,4	—	934,—	820,9	850,—	107.107	
Cemento	10,7	3,4	—	3,5	0,1	17,7	9,4	40,4	2.071	
Meccanica	463,2	57,6	3,2	59,8	62,3	521,5	109,7	326,5	101.746	
Elettronica	145,3	11,8	0,5	15,7	1,6	174,9	22,4	61,2	36.095	
Cantieri navali	146,1	11,2	0,6	7,—	5,9	159,—	54,1	102,3	30.434	
Idrocarburi, chimica e attività connesse (b)	322,—	203,1	13,7	70,9	13,8	595,9	419,—	1.418,5	45.667	
Industria tessile	58,7	6,4	0,5	6,1	1,4	70,3	10,9	48,5	18.609	
Industria alimentare	85,7	11,—	3,6	9,—	3,9	113,2	27,2	77,1	19.860	
Altre attività industriali (c)	144,6	18,8	5,1	21,—	6,8	182,7	122,3	139,5	32.601	
Totale settore industriale	1.942,2	487,7	32,9	413,4	— 107,—	2.769,2	1.595,9	3.064,—	394.190	
Trasporti, comunicazioni e altri servizi										
Telefoni	389,6	133,7	54,—	117,7	42,9	737,9	668,2	942,1	64.363	
Radiotelevisione	114,—	8,3	6,4	—	—	128,7	3,2	83,—	12.033	
Trasporti marittimi	107,1	12,5	2,—	19,2	1,7	139,1	15,6	188,7	12.013	
Trasporti aerei	145,9	31,8	0,3	16,4	6,7	187,7	61,1	209,7	16.703	
Totale trasporti e comunicazioni	756,6	186,3	62,7	153,3	34,5	1.193,4	748,1	1.423,5	105.112	
Altre aziende di servizi (d)	62,9	53,9	1,1	61,9	—	174,3	176,5	168,2	11.878	
Totale servizi	819,5	240,2	63,8	215,2	29,—	1.367,7	924,6	1.591,7	116.990	
Totale Italia	2.761,7	727,9	96,7	628,6	— 78,0	4.136,9	2.520,5	4.655,7	511.180	
Attività all'estero										
Meccanica	0,6	0,2	—	0,2	0,2	1,2	0,4	0,3	133	
Idrocarburi chimica e attività connesse	41,4	91,2	112,1	32,2	66,2	343,1	339,7	323,1	10.083	
Totale estero	42,—	91,4	112,1	32,4	66,4	344,3	340,1	323,4	10.216	
Totale generale	2.803,7	819,3	208,8	661,0	— 11,6	4.481,2	2.860,6	4.979,1	521.396	

(a) Saldo tra interessi passivi e interessi attivi.
 (b) Comprende il settore cemento connesso al ciclo degli idrocarburi, la flotta e le varie dell'ENI.
 (c) Italstrade e Società collegate, ILTE, Fonit Cetra, SEAT, SAIVO, Napoletana Gas, Alfa cavi, SIRTU, Maccarese, Cartiere Italiane Riunite, Monte Amiata, Italstat, Condotte d'Acqua, Infrasad, C.R.D.M. - Cartiere Riunite Donzelli e Meridionali, Brema, SIV, Breda Progetti e Costruzioni, OTE, Breda Heurtey Bergson, Edina, SAME, ATI.
 (d) Autostrade, Circumvesuviana, Supermercati, Eldefim, Locatrice Italiana, Istituto di Ricerche Breda, Aziende dell'Ente autonomo di gestione aziende termali e dell'Ente autonomo di gestione per il Catania.

VALORE AGGIUNTO DELLE IMPRESE A PARTECIPAZIONE STATALE NEL 1974
(miliardi di lire)

TABELLA 6

	Valore aggiunto							Consistenza immobilizzi	Variazione consistenza immobilizzi	Fondo ammortamento	Numero medio addetti
	Salari, stipendi e oneri su salari e stipendi	Ammortamenti	Imposte dirette e canoni	Interessi passivi (a)	Utile (+) o perdita (-)	Totale					
<i>Industrie manifatt. ed estrattive e varie minori</i>											
Siderurgia, metallurgia e attività connesse	793,5	284,2	7,5	352,5	8,3	1.446,-	4.777,3	705,6	1.201,8	122.108	
Cemento	12,6	4,7	0,2	4,5	1,-	23,-	114,-	10,2	43,7	2.012	
Meccanica	626,6	65,5	3,7	143,2	- 127,-	712,-	1.286,2	151,9	376,-	110.605	
Elettronica	196,6	15,-	0,7	33,7	- 0,9	245,1	183,5	46,7	75,4	38.947	
Cantieri Navali	184,6	13,6	1,3	8,9	10,7	197,7	284,9	84,7	111,9	31.376	
Idrocarburi, chimica e attività connesse (b)	471,-	312,9	11,8	129,5	66,9	858,3	4.237,5	1.041,-	1.831,9	53.458	
Industria tessile	73,7	9,6	0,3	15,8	12,4	87,-	152,1	27,3	56,3	19.208	
Industria alimentare	112,4	12,3	5,2	28,1	6,2	151,8	215,5	30,3	86,1	20.898	
Altre attività industriali (c)	181,6	25,6	8,6	42,4	5,2	253,-	547,3	98,3	156,4	33.471	
Totale settore industriale	2.652,6	743,4	39,3	758,6	- 220,-	3.973,9	11.798,3	2.196,-	3.939,5	432.083	
<i>Trasporti, comunicazioni e altri servizi</i>											
Telefoni	463,4	139,7	43,5	168,4	22,7	837,7	4.388,4	855,9	1.079,4	69.283	
Radotelevisone	137,6	9,3	4,6	0,8	-	150,7	206,3	13,2	91,1	11.966	
Trasporti marittimi	120,8	24,7	1,6	26,4	- 0,9	172,6	449,2	37,3	194,4	10.975	
Trasporti aerei	186,-	4,-	0,4	23,7	- 37,6	176,5	626,8	55,9	210,9	17.647	
Totale trasporti e comunicazioni	907,8	177,7	50,1	217,7	- 15,8	1.337,5	5.670,7	962,3	1.575,8	109.871	
Altre aziende di servizi (d)	80,8	51,-	1,1	85,6	- 4,2	214,3	1.383,4	188,5	207,-	12.740	
Totale servizi	988,6	228,7	51,2	303,3	- 20,-	1.551,8	7.054,1	1.150,8	1.782,8	122.611	
Totale Italia	3.641,2	972,1	90,5	1.061,9	- 240,-	5.525,7	18.852,4	3.346,8	5.722,3	554.694	
<i>Attività all'estero</i>											
Meccanica	1,4	0,2	-	0,3	0,3	2,2	2,4	0,7	0,5	401	
Idrocarburi, chimica e attività connesse	55,3	88,4	324,4	56,-	86,3	610,4	1.599,3	286,1	420,6	11.266	
Totale estero	56,7	88,6	324,4	56,3	86,6	612,6	1.601,7	286,8	421,1	11.667	
Totale generale	3.697,9	1.060,7	414,9	1.118,2	- 153,4	6.138,3	20.454,1	3.633,6	6.143,4	566.361	

(a) Saldo tra interessi passivi e interessi attivi.
 (b) Comprende il settore cemento connesso al ciclo degli idrocarburi, la flotta e le varie dell'ENI.
 (c) Italstrade e Società collegate, ILTE, Fonit Cetra, SEAT, SAIVO, Napoletana Gas, Alfa cavi, SIRTU, Maccarese, Cartiere Italiane Riunite, SIFA, Italsiat, Condotte d'Acqua, Infracrud, C.R.D.M. - Cartiere Riunite Donzelli e Meridionali, Brema, SIV, Breda Progetti e Costruzioni, OTE, Edina, Breda Heurtey Bergson, Cellulosa Calabra, S.M.A.E., SAME, A.T.I.
 (d) Autostrade, Circumvesuviana, Supermercati, Eldelfim, Locatrice Italiana, Istituto di Ricerche Breda, Aziende dell'Ente autonomo di gestione aziende termali e dell'Ente autonomo di gestione per il cinema.

TABELLA 7

VALORE AGGIUNTO DELLE IMPRESE A PARTECIPAZIONE STATALE NEL 1973
(composizione percentuale)

	Salari, stipendi e oneri su salari e stipendi	Ammortamenti	Imposte dirette e canoni	Interessi passivi (a)	Utili (+) o perdite (-)	Totale
<i>Industrie manifatturiere ed estrattive e varie minori</i>						
Siderurgia, metallurgia e attività connesse	60,6	17,6	0,6	23,6	— 2,4	100,—
Cemento	60,4	19,2	—	19,8	0,6	100,—
Meccanica	88,8	11,—	0,6	11,5	— 11,9	100,—
Elettronica	83,1	6,7	0,3	9,—	0,9	100,—
Cantieri navali	91,9	7,—	0,4	4,4	— 3,7	100,—
Idrocarburi, chimica e attività connesse (b)	54,—	34,1	2,3	11,9	— 2,3	100,—
Industria tessile	83,5	9,1	0,7	8,7	— 2,—	100,—
Industria alimentare	75,7	9,7	3,2	7,9	— 3,4	100,—
Altre attività industriali (c)	79,1	10,3	2,8	11,5	— 3,7	100,—
Totale settore industriale	70,2	17,6	1,2	14,9	— 3,9	100,—
<i>Trasporti, comunicazioni e altri servizi</i>						
Telefoni	52,8	18,1	7,3	15,9	5,8	100,—
Radiotelevisione	88,6	6,5	4,9	—	—	100,—
Trasporti marittimi	77,—	9,—	1,4	13,8	— 1,2	100,—
Trasporti aerei	77,7	16,9	0,2	8,7	— 3,6	100,—
Totale trasporti e comunicazioni	63,4	15,6	5,2	12,8	3,—	100,—
Altre aziende di servizi (d)	36,1	30,9	0,6	35,5	— 3,1	100,—
Totale servizi	59,9	17,6	4,7	15,7	2,1	100,—
Totale Italia	66,8	17,6	2,3	15,2	— 1,9	100,—
<i>Attività all'estero</i>						
Meccanica	50,2	16,6	—	16,6	16,6	100,—
Idrocarburi, chimica e attività connesse	12,1	26,6	32,7	9,3	19,3	100,—
Totale estero	12,2	26,5	32,6	9,4	19,3	100,—
Totale generale	62,6	18,3	4,7	14,7	— 0,3	100,—

(a) Saldo tra interessi passivi e interessi attivi.

(b) Comprende il settore cemento, compreso al ciclo degli idrocarburi, la flotta e le varie dell'ENI.

(c) Italtirade e Società collegate, ALTE, Fonit Cetra, SEAT, SAIVO, Napolitana Gas, Alfa cavi, SIRTU, Maccarese, Cartiere Italiane Riunite, Monte Amiata, Italstat, Condotte d'Acqua, Infrasad, C.R.D.M. - Cartiere Riunite Donzelli e Meridionali, Brema, SIV, Breda Progetti e Costruzioni, OIE, Breda Heurthey Bergeon, Edina, SAME, AIL.

(d) Autostrade, Circumvesuviana, Supermercati, Eldefim, Locatrice Italiana, Istituto di Ricerche Breda, Aziende dell'Ente autonomo di gestione aziende termali e dell'Ente autonomo di gestione per il cinema.

TABELLA 8

VALORE AGGIUNTO DELLE IMPRESE A PARTECIPAZIONE STATALE NEL 1974
(composizione percentuale)

	Salari, stipendi e oneri su salari e stipendi	Ammortamenti	Imposte dirette e canoni	Interessi passivi (a)	Utili (+) o perdite (-)	Totale
<i>Industrie manifatturiere ed estrattive e varie minori</i>						
Siderurgia, metallurgia e attività connesse	54,9	19,6	0,5	24,4	0,6	100,-
Cemento	54,8	20,4	0,9	19,6	4,3	100,-
Mecchanica	88,-	9,2	0,5	20,1	17,8	100,-
Elettronica	80,3	6,1	0,3	13,7	0,4	100,-
Cantieri navali	93,4	6,9	0,6	4,5	5,4	100,-
Idrocarburi, chimica e attività connesse (b)	54,9	36,4	1,4	15,1	7,8	100,-
Industria tessile	84,7	11,-	0,3	18,2	14,2	100,-
Industria alimentare	74,1	8,1	3,4	18,5	4,1	100,-
Altre attività industriali (c)	71,8	10,1	3,4	16,7	2,-	100,-
Totale settore industriale	66,7	18,7	1,-	19,1	5,5	100,-
<i>Trasporti, comunicazioni e altri servizi</i>						
Telefoni	55,3	16,7	5,2	20,1	2,7	100,-
Radiotelevisione	91,3	6,1	3,1	0,5	—	100,-
Trasporti marittimi	70,-	14,3	0,9	15,3	0,5	100,-
Trasporti aerei	105,4	2,3	0,2	13,4	21,3	100,-
Totale trasporti e comunicazioni	67,9	13,3	3,7	16,3	1,2	100,-
Altre aziende di servizi (d)	37,7	23,8	0,5	39,9	1,9	100,-
Totale servizi	63,7	14,7	3,3	19,5	1,2	100,-
Totale Italia	65,9	17,6	1,6	19,2	4,3	100,-
<i>Attività all'estero</i>						
Mecchanica	63,7	9,1	—	13,6	13,6	100,-
Idrocarburi, chimica e attività connesse	9,1	14,5	53,1	9,2	14,1	100,-
Totale estero	9,2	14,5	52,9	9,2	14,2	100,-
Totale generale	60,2	17,3	6,8	18,2	2,5	100,-

(a) Saldo tra interessi passivi e interessi attivi.
 (b) Comprende il settore cemento connesso al ciclo degli idrocarburi, la flotta e le varie dell'ENI.
 (c) Italtelrad e Società collegate, ILTE, Fonit Cetra, SEAT, SAIVO, Napolitana Gas, Alfa cavi, SIRTII, Maccarese, Cartiere Italiane Riunite, SIFA, Italstat, Condotte d'Acqua, Infrasad, C.R.D.M., Cartiere Riunite Donzelli e Meridionali, Brema, SIV, Bredda Progetti e Costruzioni, OTE, Edina, Bredda Heurthey Bergeon, Cellulosa Calabria, S.M.A.E., SAME, A.T.I.
 (d) Autostrade, Circumvesuviana, Supermercati, Eldefim, Locatrice Italiana, Istituto di Ricerche Bredda, Aziende dell'Ente autonomo di gestione aziende termali e dell'Ente autonomo di gestione per il cinema.

**ANALISI DEL VALORE AGGIUNTO DELLE IMPRESE
INDUSTRIE MANIFATTURIERE I**

	SIDERURGIA, METALLURGIA E ATTIVITÀ CONNESSE			CEMENTO		
	1973	1974	Vari- % 74/73	1973	1974	Vari- % 74/73
<i>Valore aggiunto</i>						
Totale L. m.di	934,0	1.446,0	54,8	17,7	23,0	29,9
di cui:						
Redditi di lavoro »	565,9	793,5	40,2	10,7	12,6	17,8
Redditi di capitale-impresa »	198,0	360,8	82,2	3,6	5,5	52,8
— interessi passivi netti »	(220,4)	(352,5)	(59,9)	(3,5)	(4,5)	(28,6)
— utili al netto delle perdite . »	(— 22,4)	(8,3)		(0,1)	(1,0)	(900,0)
Imposte dirette e canoni »	5,7	7,5	31,6	—	0,2	
Ammortamenti »	164,4	284,2	72,9	3,4	4,7	38,2
<i>Dati e parametri caratteristici</i>						
Numero medio addetti n. migl.	107,1	122,1	14,0	2,1	2,0	— 2,9
Consistenza media immobilizzi netti L. m.di	2.948,6	3.437,1	16,6	60,1	66,9	11,3
Consistenza media immobilizzi netti su n. medio addetti L. mil.	27,5	28,2	2,2	29,0	33,2	14,6
Consistenza media immobilizzi netti su valore aggiunto annuo	3,2	2,4	— 24,7	3,4	2,9	— 14,3
<i>Valore aggiunto e redditi unitari</i>						
Valore aggiunto <i>pro capite</i> L. migl.	8.700	11.850	35,8	8.550	11.450	33,7
Redditi di lavoro <i>pro capite</i> »	5.300	6.500	23,0	5.150	6.250	21,2
Redditi di capitale-impresa (al lor- do di imposte dirette) (1) su con- sistenza media immobilizzi netti %	6,9	10,7		6,0	8,5	

(1) Al netto di canoni.

N.B. — Le percentuali di variazione sono state calcolate sui dati ante arrotondamento. Si precisa altresì che i dati qui riportati variazione dei settori interessati da dette immissioni che sono: il siderurgico, il meccanico e gli idrocarburi, chim

TABELLA A-9

PRETECIPAZIONE STATALE NEL 1973 E 1974 PER SETTORE
ATTIVITÀ E VARIE MINORI

MECCANICA			ELETTRONICA			CANTIERI NAVALI		
1973	1974	Variaz. % 74/73	1973	1974	Variaz. % 74/73	1973	1974	Variaz. % 74/73
521,5	712,0	36,5	174,9	245,1	40,1	159,0	197,7	24,3
463,2	626,6	35,3	145,3	196,6	35,3	146,1	184,6	26,3
- 2,5	16,2		17,3	32,8	89,6	1,1	- 1,8	
(59,8)	(143,2)	(139,5)	(15,7)	(33,7)	(114,6)	(7,0)	(8,9)	(27,1)
(- 62,3)	(- 127,0)	(103,8)	(1,6)	(- 0,9)		(- 5,9)	(- 10,7)	(81,3)
3,2	3,7	15,6	0,5	0,7	40,0	0,6	1,3	116,7
57,6	65,5	13,7	11,8	15,0	27,1	11,2	13,6	21,4
101,7	110,6	8,7	36,1	38,9	7,9	30,4	31,4	3,1
781,0	874,8	12,0	69,7	91,8	31,7	96,3	135,5	40,7
7,7	7,9	3,0	1,9	2,4	22,1	3,2	4,3	36,5
1,5	1,2	- 18,0	0,4	0,4	- 6,0	0,6	0,7	13,2
5.150	6.450	25,6	4.850	6.300	29,9	5.200	6.300	20,6
4.550	5.650	24,4	4.050	5.050	25,4	4.800	5.900	22,5
0,1	2,3		25,5	36,5		1,8	- 0,4	

Per il 1974 sono comprensivi di quelli relativi alle nuove imprese immesse, ciò che rende poco significative le percentuali di attività connesse.

**ANALISI DEL VALORE AGGIUNTO DELLE IMPRESE
INDUSTRIE MANIFATTURIERE I**

	IDROCARBURI, CHIMICA E ATTIVITÀ CONNESSE			INDUSTRIA TESSILE		
	1973	1974	Variaz. % 74/73	1973	1974	Variaz. % 74/73
<i>Valore aggiunto</i>						
Totale L. m.di	595,9	858,3	44,0	70,3	87,0	23,7
di cui:						
Redditi di lavoro »	322,0	471,0	46,3	58,7	73,7	25,5
Redditi di capitale-impresa »	57,1	62,6	9,6	4,7	3,4	- 27,7
— interessi passivi netti »	(70,9)	(129,5)	(82,6)	(6,1)	(15,8)	(159,0)
— utili al netto delle perdite . »	(- 13,8)	(- 66,9)	(384,8)	(- 1,4)	(- 12,4)	(785,7)
Imposte dirette e canoni »	13,7	11,8	- 13,9	0,5	0,3	- 40,0
Ammortamenti »	203,1	312,9	54,1	6,4	9,6	50,0
<i>Dati e parametri caratteristici</i>						
Numero medio addetti n. migl.	45,7	53,5	17,1	18,6	19,2	3,2
Consistenza media immobilizzi netti L. m.di	1.702,6	2.175,0	27,7	72,5	86,0	18,6
Consistenza media immobilizzi netti su n. medio addetti L. mil.	37,3	40,7	9,1	3,9	4,5	14,9
Consistenza media immobilizzi netti su valore aggiunto annuo	2,9	2,5	- 11,3	1,0	1,0	- 4,1
<i>Valore aggiunto e redditi unitari</i>						
Valore aggiunto pro capite L. migl.	13.050	16.050	23,0	3.800	4.550	19,9
Redditi di lavoro pro capite »	7.050	8.800	25,0	3.150	3.850	21,6
Redditi di capitale-impresa (al lordo di imposte dirette) (1) su consistenza media immobilizzi netti %	4,2	3,4		7,2	4,3	

(1) Al netto di canoni.

N.B. — Le percentuali di variazione sono state calcolate sui dati ante arrotondamento. Si precisa altresì che i dati qui riportati variano nei settori interessati da dette immissioni che sono: il siderurgico, il meccanico e gli idrocarburi, chim.

Segue: Tabella 9-A

PARTECIPAZIONE STATALE NEL 1973 E 1974 PER SETTORE
INDUSTRIE STRUTTURALI E VARIE MINORI

INDUSTRIA ALIMENTARE			ALTRE ATTIVITÀ INDUSTRIALI			TOTALE SETTORE INDUSTRIALE		
1973	1974	Vari- % 74/73	1973	1974	Vari- % 74/73	1973	1974	Vari- % 74/73
113,2	151,8	34,1	182,7	253,0	38,5	2.769,2	3.973,9	43,5
85,7	112,4	31,1	144,6	181,6	25,6	1.942,2	2.652,6	36,6
12,9	21,9	70,0	14,2	37,2	162,0	306,4	538,6	75,8
(9,0) (3,9)	(28,1) (- 6,2)	(212,2)	(21,0) (- 6,8)	(42,4) (- 5,2)	(101,9)	(413,4) (- 107,0)	(758,6) (- 220,0)	(83,5) (105,6)
3,6	5,2	44,4	5,1	8,6	68,6	32,9	39,3	19,4
11,0	12,3	11,8	18,8	25,6	36,2	487,7	743,4	52,4
19,9	20,9	5,2	32,6	33,5	2,7	394,2	432,1	9,6
98,7	119,0	20,6	254,6	355,2	39,5	6.084,1	7.341,3	20,7
5,0	5,7	14,6	7,8	10,6	35,9	15,4	17,0	11,0
0,9	0,8	- 10,1	1,4	1,4	0,1	2,2	1,8	- 15,9
5.700	7.250	27,4	5.600	7.550	34,9	7.050	9.200	30,9
4.300	5.400	24,6	4.450	5.450	22,3	4.950	6.150	24,6
16,7	22,8		7,6	12,9		5,6	7,9	

Per il 1974 sono comprensivi di quelli relativi alle nuove imprese immesse, ciò che rende poco significative le percentuali di attività connesse.

ANALISI DEL VALORE AGGIUNTO DELLE IMPRESE
TRASPORTI E COMUNICAZIONI E

		TELEFONI			RADIOTELEVISIONE		
		1973	1974	Variaz. % 1974/73	1973	1974	Variaz. % 1974/73
		<i>Valore aggiunto</i>					
Totale	L. m.di	737,9	837,7	13,5	128,7	150,7	17,1
di cui:							
Redditi di lavoro	»	389,6	463,4	18,9	114,0	137,6	20,7
Redditi di capitale-impresa	»	160,6	191,1	19,0	—	— 0,8	—
— interessi passivi netti	»	(117,7)	(168,4)	(43,1)	(—)	(— 0,8)	
— utili al netto delle perdite	»	(42,9)	(22,7)	(— 47,1)	(—)	(—)	
Imposte dirette e canoni	»	54,0	43,5	— 19,4	6,4	4,6	— 28,1
Ammortamenti	»	133,7	139,7	4,5	8,3	9,3	12,0
<i>Dati e parametri caratteristici</i>							
Numero medio addetti	n. migl.	64,4	69,2	7,6	12,0	12,0	— 0,6
Consistenza media immobilizzi netti	L. m.di	2.322,0	2.949,7	27,0	111,9	112,7	0,7
Consistenza media immobilizzi netti su numero medio addetti	L. mil.	36,1	42,6	18,0	9,3	9,4	1,3
Consistenza media immobilizzi netti su valore aggiunto annuo		3,1	3,5	11,9	0,9	0,7	— 14,0
<i>Valore aggiunto e redditi unitari</i>							
Valore aggiunto <i>pro capite</i>	L. migl.	11.450	12.100	5,4	10.700	12.600	17,7
Redditi di lavoro <i>pro capite</i>	»	6.050	6.700	10,5	9.450	11.500	21,4
Redditi di capitale-impresa (al lordo di imposte dirette) (1) su consistenza media immobilizzi netti	%	7,7	6,5		0,4	— 0,7	

(1) Al netto dei canoni.

N.B. — Le percentuali di variazione sono state calcolate sui dati ante arrotondamento.

TABELLA 9-B

ALTECIPAZIONE STATALE NEL 1973 E 1974 PER SETTORE
ALTRI SERVIZI - TOTALE GENERALE

ITALIA

TRASPORTI MARITTIMI			TRASPORTI AEREI			TOTALE TRASPORTI E COMUNICAZIONI			ALTRE AZIENDE DI SERVIZI		
1973	1974	Vari- % 1974/73	1973	1974	Vari- % 1974/73	1973	1974	Vari- % 1974/73	1973	1974	Vari- % 1974/73
139,1	172,6	24,1	187,7	176,5	— 6,0	1.193,4	1.337,5	12,1	174,3	214,3	22,9
107,1	120,8	12,8	145,9	186,0	27,5	756,6	907,8	20,0	62,9	80,8	28,5
17,5	25,5	45,7	9,7	— 13,9		187,8	201,9	7,5	56,4	81,4	44,3
(19,2)	(26,4)	(37,5)	(16,4)	(23,7)	(44,5)	(153,3)	(217,7)	(42,0)	(61,9)	(85,6)	(38,3)
(— 1,7)	(— 0,9)		(— 6,7)	(— 37,6)	(461,2)	(34,5)	(— 15,8)		(— 5,5)	(— 4,2)	
2,0	1,6	— 20,0	0,3	0,4	33,3	62,7	50,1	— 20,1	1,1	1,1	—
12,5	24,7	97,6	31,8	4,0	— 87,4	186,3	177,7	— 4,6	53,9	51,0	— 5,4
12,0	11,0	— 8,6	16,7	17,6	5,6	105,1	109,9	4,5	11,9	12,7	7,3
219,6	239,0	8,8	342,3	388,5	13,5	2.995,8	3.689,9	23,2	939,9	1.101,7	17,2
18,3	21,8	19,1	20,5	22,0	7,5	28,5	33,6	17,8	79,1	86,5	9,3
1,6	1,4	— 12,5	1,8	2,2	20,7	2,5	2,8	9,9	5,4	5,1	— 4,7
11.600	15.750	35,8	11.250	10.000	— 11,0	11.350	12.150	7,2	14.650	16.800	14,6
8.900	11.000	23,5	8.750	10.550	20,7	7.200	8.250	14,8	5.300	6.350	19,8
8,9	11,3		2,9	— 3,5		6,9	5,6		6,1	7,5	

ANALISI DEL VALORE AGGIUNTO DELLE IMPRESE
TRASPORTI E COMUNICAZIONI

		I T A L I A					
		TOTALE SERVIZI			TOTALE ITALIA		
		1973	1974	Vari- % 1974/73	1973	1974	Vari- % 1974/73
<i>Valore aggiunto</i>							
Totale	L. m.di	1.367,7	1.551,8	13,5	4.136,9	5.525,7	33,6
di cui:							
Redditi di lavoro	»	819,5	988,6	20,6	2.761,7	3.641,2	31,8
Redditi di capitale-impresa	»	244,2	283,3	16,0	550,6	821,9	49,3
— interessi passivi netti	»	(215,2)	(303,3)	(40,9)	(628,6)	(1.061,9)	(68,9)
— utili al netto delle perdite	»	(29,0)	(— 20,0)		(— 78,0)	(— 240,0)	(207,7)
Imposte dirette e canoni	»	63,8	51,2	— 19,7	96,7	90,5	— 6,4
Ammortamenti	»	240,2	228,7	— 4,8	727,9	972,1	33,5
<i>Dati e parametri caratteristici</i>							
Numero medio addetti	n. migl.	117,0	122,6	4,8	511,2	554,7	8,5
Consistenza media immobilizzi netti	L. m.d i	3.935,7	4.791,6	21,7	10.019,8	12.132,9	21,1
Consistenza media immobilizzi netti su numero medio addetti	L. mil.	33,6	39,1	16,2	19,6	21,9	11,6
Consistenza media immobilizzi netti su valore ag- giunto annuo		2,9	3,1	7,3	2,4	2,2	— 9,4
<i>Valore aggiunto e redditi unitari</i>							
Valore aggiunto <i>pro capite</i>	L. migl.	11.700	12.650	8,3	8.100	9.950	23,1
Redditi di lavoro <i>pro capite</i>	»	7.000	8.050	15,1	5.400	6.550	21,5
Redditi di capitale-impresa (al lordo di imposte di- rette) (1) su consistenza media immobilizzi netti	%	6,7	6,0		6,0	7,1	

(1) Al netto dei canoni.

N.B. — Le percentuali di variazione sono state calcolate sui dati ante arrotondamento.

Segue : Tabella 9-B

ARTECIPAZIONE STATALE NEL 1973 E 1974 PER SETTORE
 TRI SERVIZI - TOTALE GENERALE

ESTERO									TOTALE GENERALE		
MECCANICA			IDROCARBURI, CHIMICA E ATTIVITÀ CONNESSE			TOTALE ESTERO					
1973	1974	Vari- % 1974/73	1973	1974	Vari- % 1974/73	1973	1974	Vari- % 1974/73	1973	1974	Vari- % 1974/73
1,2	2,2	83,3	343,1	610,4	77,9	344,3	612,6	77,9	4.481,2	6.138,3	37,0
0,6	1,4	133,3	41,4	55,3	33,6	42,0	56,7	35,0	2.803,7	3.697,9	31,9
0,4	0,6	50,0	98,4	142,3	44,6	98,8	142,9	44,6	649,4	964,8	48,6
(0,2)	(0,3)	(50,0)	(32,2)	(56,0)	(73,9)	(32,4)	(56,3)	(73,8)	(661,0)	(1.118,2)	(69,2)
(0,2)	(0,3)	(50,0)	(66,2)	(86,3)	(30,4)	(66,4)	(86,6)	(30,4)	(- 11,6)	(- 153,4)	(1.222,4)
—	—	—	112,1	324,4	189,4	112,1	324,4	189,4	208,8	414,9	98,7
0,2	0,2	—	91,2	88,4	— 3,1	91,4	88,6	— 3,1	319,3	1.060,7	29,5
0,1	0,4	201,5	10,1	11,3	11,7	10,2	11,7	14,2	521,4	566,4	8,6
1,3	1,7	30,8	801,5	1.084,4	35,3	802,8	1.086,1	35,3	10.822,6	13.219,0	22,1
9,7	4,2	— 56,7	79,5	96,3	21,1	78,6	93,1	18,5	20,8	23,3	12,4
1,1	0,8	— 28,7	2,3	1,8	— 24,0	2,3	1,8	— 24,0	2,4	2,2	— 10,8
9.000	5.500	— 39,2	34.050	54.200	59,2	33.700	52.500	55,8	8.600	10.850	26,1
4.500	3.500	— 22,6	4.100	4.900	19,6	4.100	4.850	18,2	5.400	6.550	21,4
30,8	35,3		26,3	43,0		26,3	43,0		7,5	10,1	

TABELLA 10

RISULTATI DI BILANCIO (a)
(miliardi di lire)

SOCIETÀ	1971			1972			1973			1974		
	Utile (+) o per- dita (-)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (-)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (-)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (-)	Ammor- tamenti	Totale
<i>Siderurgia, metallurgia e attività connesse</i>	— 74,-	86,3	12,3	— 97,2	92,8	— 4,4	— 8,8	152,9	144,1	11,8	265,9	277,7
<i>Cemento</i>	— 0,8	3,-	2,2	— 1,-	3,1	2,1	0,1	3,4	3,5	1,-	4,7	5,7
<i>Meccanica ed elettronica</i>	— 42,8	41,-	— 1,8	— 38,-	54,2	16,2	— 57,5	64,6	7,1	— 124,8	74,6	— 50,2
<i>Cantieri navali</i>	— 17,6	5,9	— 11,7	— 13,6	6,3	— 7,3	— 6,-	11,2	5,2	— 10,7	13,6	2,9
<i>Idrocarburi, chimica e attività connesse</i> .	— 5,3	131,1	125,8	— 9,1	154,8	145,7	— 0,5	208,6	208,1	— 43,2	295,4	252,2
<i>Industria tessile</i>	— 2,9	4,1	1,2	— 1,8	5,4	3,6	— 1,1	5,5	4,4	— 7,0	7,1	0,1
Totale	— 143,4	271,4	128,0	— 160,7	316,6	155,9	— 73,8	446,2	372,4	— 172,9	661,3	488,4
<i>Telefoni</i>	35,8	94,2	130,-	38,2	113,7	151,9	42,8	133,7	176,5	22,7	139,7	162,4
<i>Radiotelevisione</i>	0,1	3,5	3,6	0,1	4,2	4,3	—	8,3	8,3	—	9,3	9,3
<i>Trasporti marittimi</i>	— 2,4	14,4	12,-	— 2,8	12,3	9,5	— 1,7	12,5	10,8	— 0,9	24,7	23,8
<i>Trasporti aerei</i>	—	24,7	24,7	— 5,1	25,5	20,4	— 6,6	28,-	21,4	— 37,1	—	— 37,1
Totale	33,5	136,8	170,3	30,4	155,7	186,1	34,5	182,5	217,0	— 15,3	173,7	158,4
Totale generale	— 109,9	408,2	298,3	— 130,3	472,3	342,-	— 39,3	628,7	589,4	— 188,2	835,-	646,8

(a) I dati sono il risultato della somma algebrica degli utili e delle perdite nonché degli ammortamenti di bilancio della maggior parte e, comunque, delle principali aziende comprese nella rilevazione del valore aggiunto 1971-72-73 e 1974. Si precisa che i risultati economici sono stati semplicemente sommati e non consolidati.

TABELLA 11
 RISULTATI DI ESERCIZIO ED AMMORTAMENTI DELLE PRINCIPALI AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE
 (miliardi di lire)

SOCIETÀ	1971			1972			1973			1974		
	Utile (+) o per- dita (-)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (-)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (-)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (-)	Ammor- tamenti	Totale
<i>Siderurgia, metallurgia e attività connesse</i>												
Italsider.....	— 28,7	60,9	32,2	— 17,0	60,1	43,1	19,8	105,3	125,1	32,8	160,0	192,8
Terni.....	— 4,3	5,9	1,6	— 7,9	6,2	1,7	— 5,8	6,5	0,7	8,3	10,2	1,9
Dalmine.....	— 2,6	7,3	4,7	— 3,6	7,7	4,1	—	8,9	8,9	4,8	29,2	34,0
ATB.....	0,1	1,7	1,8	— 0,2	1,6	1,8	0,2	1,5	1,7	0,2	1,8	2,0
Montubi.....	—	0,8	0,8	—	2,0	1,9	0,1	2,2	2,3	0,1	2,7	2,8
CMF.....	—	0,7	0,7	—	1,1	1,2	—	1,0	1,0	0,1	1,0	1,1
SANAC.....	0,1	0,6	0,7	— 0,1	1,5	1,6	0,1	1,8	1,9	0,2	3,2	3,4
Acciaierie di Piombino (a).....	— 3,8	2,7	1,1	— 9,6	6,8	2,8	0,1	12,9	13,0	4,9	18,9	23,8
Cogne (b).....	— 16,6	1,0	— 15,6	— 29,8	1,7	28,1	—	1,1	4,4	0,1	5,0	5,1
Breda Siderurgica (b).....	— 5,9	2,3	— 3,6	— 11,4	2,2	9,2	— 5,5	1,4	—	5,4	3,4	2,0
Sogersa.....	—	—	—	— 7,7	—	7,7	—	0,2	—	—	0,8	—
AMMI.....	—	—	—	— 10,5	—	8,6	—	2,6	—	—	6,2	—
AMMI Sarda.....	— 12,4	1,6	— 10,8	—	—	—	—	1,5	—	—	4,2	—
SISMA.....	—	—	—	—	—	—	—	2,1	—	—	2,1	—
Eurallumina.....	—	—	—	—	—	—	—	2,0	—	—	3,5	—
Alsar.....	—	—	—	—	—	—	—	2,4	—	—	3,0	—
Elemes.....	—	—	—	—	—	—	—	0,1	—	—	—	—
Alumetal.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6,3	—
Lavorazione leghe leggere.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1,3	—
Vetrocoke Cakapanua.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1,8	—
Cokitalia.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1,3	—
Totale.....	— 74,0	86,3	12,3	— 97,2	92,8	4,4	— 8,8	152,9	144,1	11,8	265,9	277,7
<i>Cemento</i>												
Cementir.....	— 0,8	3,0	2,2	— 1,0	3,1	2,1	0,1	3,4	3,5	1,0	4,7	5,7

(a) La società Acciaierie di Piombino è sorta nel 1971 con lo scorporo dall'Italsider dello stabilimento di Piombino (luglio 1971: i dati di tale anno si riferiscono quindi solo ad un semestre di attività operativa).

(b) I risultati per l'anno 1972 si riferiscono all'esercizio che è durato 16 mesi, cioè dal 1° gennaio 1972 al 30 aprile 1973.

Segue : Tabella 11
RISULTATI DI ESERCIZIO ED AMMORTAMENTI DELLE PRINCIPALI AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE
 (miliardi di lire)

SOCIETÀ	1971			1972			1973			1974		
	Utile (+) o per- dita (-)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (-)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (-)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (-)	Ammor- tamenti	Totale
	<i>Meccanica ed elettronica</i>											
Alfa Romeo	3,7	13,3	17,-	2,7	19,2	21,9	0,9	18,8	17,9	- 22,4	16,4	6,0
Alfa Sud	-	0,2	0,2	-	0,9	0,9	-	2,5	9,5	- 33,0	-	33,0
Spica	-	0,3	0,3	-	0,3	0,3	-	0,4	0,3	- 0,5	0,9	0,4
ASGEN (a)	2,1	1,4	0,7	1,4	1,5	0,1	-	1,8	2,7	0,7	2,6	3,3
Elettrodomestici San Giorgio	0,7	0,4	0,3	0,2	0,3	0,1	-	0,4	0,2	- 0,3	0,4	0,1
Aeritalia	5,4	3,5	1,9	7,5	4,0	3,5	-	4,3	7,8	- 25,1	4,6	20,5
Ansaldo Meccanico Nucleare	0,8	1,9	1,1	0,4	2,3	1,9	-	2,7	0,6	- 0,7	3,2	2,5
CMI	0,9	0,4	0,5	0,2	0,5	0,3	-	0,6	0,8	- 2,1	0,6	1,5
Innocenti S. Eustachio (b)	2,3	1,0	1,3	2,9	1,7	1,2	-	2,1	0,7	- 5,9	2,5	3,4
FMI - Mecfond	0,3	0,7	0,4	2,1	0,6	1,5	-	0,8	3,9	- 5,0	0,4	4,6
Selenia	4,7	0,9	3,8	1,2	1,2	-	-	1,5	1,9	-	2,6	2,6
Nuova S. Giorgio (c)	6,3	1,1	5,2	4,7	1,5	3,2	-	0,8	2,4	- 4,3	1,5	2,8
ELSAG (d)	0,2	0,2	-	-	0,4	0,4	-	0,6	0,8	0,1	0,6	0,7
SAFOG	0,2	0,1	0,1	0,3	0,2	0,1	-	0,2	0,2	- 0,1	0,1	-
SGS-ATES	0,5	0,4	0,1	0,1	1,2	1,1	-	1,7	1,7	-	1,9	1,9
FAG-Italiana	0,2	0,9	1,1	-	1,3	1,3	-	1,3	1,1	- 0,3	1,6	1,3
Merisinter	-	0,1	0,1	-	0,1	0,1	-	0,2	0,2	0,1	0,4	0,5
OTO-Melara	0,6	0,7	0,1	0,2	0,7	0,9	-	1,6	1,9	0,6	2,3	2,9
Termomeccanica	-	0,5	2,1	1,8	0,6	1,2	-	0,7	0,9	- 1,4	0,5	0,9
ELTEL (e)	2,6	0,4	0,5	0,6	6,8	7,4	-	8,0	8,9	- 1,0	9,9	8,9
SIT-Siemens (d)	0,9	4,4	3,6	1,3	0,5	0,8	-	0,5	0,7	- 1,3	0,3	1,0
SAIMP	0,8	0,5	0,2	3,8	-	3,8	-	2,6	3,1	- 4,1	3,6	0,5
GMT	0,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(a) Nel 1971 l'Italtrafo ha assorbito le Società OCREN, Alce e Costruzioni Elettromeccaniche oltre all'attività già svolta dall'Asgen nel ramo dei trasformatori.
 (b) La Innocenti Santeustachio è sorta nel 1972 dalla fusione della Stabilimenti Santeustachio con la Innocenti Meccanica. Pertanto i dati del 1971 e 1972 si riferiscono alla Stabilimenti Santeustachio.
 (c) I risultati della Nuova San Giorgio per il 1972 si riferiscono all'ultimo esercizio che è durato 16 mesi, cioè dal 1° gennaio 1972 al 30 aprile 1973.
 (d) La ELTEL, nel 1972, è stata assorbita dalla società SIT-Siemens.

Segue: Tabella 11
RISULTATI DI ESERCIZIO ED AMMORTAMENTI DELLE PRINCIPALI AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE
 (miliardi di lire)

SOCIETA	1971			1972			1973			1974		
	Utile (+) o per- dita (-)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (-)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (-)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (-)	Ammor- tamenti	Totale
Segue: <i>Meccanica ed elettronica</i>												
Italtrafo (a)	4,5	1,2	3,3	—	0,9	3,1	—	3,6	1,8	—	1,0	8,0
Breda termomeccanica e locomotive ..	0,2	0,8	1,0	0,2	1,0	1,2	0,2	0,2	1,1	1,3	1,7	0,8
BRIF Isotta Fraschini e Motori Breda	0,4	0,5	0,1	0,4	0,6	0,2	0,2	0,2	0,7	0,5	1,3	1,2
Ferroviana Breda Pistoiesi	1,7	0,2	1,5	1,9	0,1	1,8	1,9	1,9	—	1,9	..	2,1
SOFER - Officine ferroviarie	0,8	0,1	0,7	1,6	0,1	1,5	1,0	0,1	0,1	0,9	0,2	0,2
Breda Fucine	0,1	0,4	0,5	—	0,5	0,5	—	—	0,6	0,6	1,0	0,8
Breda Meccanica bresciana	0,3	0,1	0,2	0,4	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2	0,1	0,3	0,3
Reggiane OMI	—	0,2	0,2	—	0,3	0,3	—	—	0,3	0,3	0,3	0,3
Fucine meridionali	1,4	0,5	0,9	1,3	0,5	0,8	1,6	—	0,5	1,1	0,9	0,4
Breda Aconda (b)	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	—	—	—	0,1	0,1	0,1	—
AVIS	0,1	0,1	—	0,1	0,1	—	—	—	0,2	0,2	0,5	0,6
Ducati	0,1	0,2	0,1	0,2	0,3	0,1	0,4	—	0,4	—	0,5	0,7
O.Me.Ca.	0,3	0,2	0,1	0,3	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	—	0,2	—
Ferrosud	0,2	0,2	—	0,1	0,3	0,2	—	—	0,3	0,3	0,3	0,3
Termosud	0,1	0,4	0,3	—	0,5	0,5	—	—	0,4	0,4	0,4	0,1
Radaelli Sud	0,7	0,3	0,4	0,8	0,3	0,5	0,7	0,4	0,4	0,3	0,4	0,9
Eron (c)	0,4	0,1	0,3	0,4	0,1	0,3	0,1	—	—	0,1	—	—
Costruzioni Aeronautiche G. Augusta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Siai Marchetti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
E.M. - Elicotteri Meridionali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
M.V. Meccanica Verghera	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Nuovo Pignone (d)	4,2	1,5	2,7	2,2	2,4	0,2	2,1	3,3	1,2	—	3,5	0,1
Pignone Sud (e)	1,6	0,6	1,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	42,8	41,0	1,8	38,0	54,2	16,2	57,5	64,6	7,1	124,8	74,6	50,2

(a) Nel 1971 l'Italtrafo ha assorbito le Società OCREN, Alice e Costruzioni Elettromeccaniche oltre all'attività già svolta dall'Asgen nel ramo dei trasformatori.
 (b) I dati del 1971 si riferiscono alla Breda Standard che nel 1972 ha assunto la ragione sociale di Breda Aconda.
 (c) Nel 1974 c'è stata la concentrazione della Eron nella Mondial Piston.
 (d) Dopo il ripianamento soci pari a 5,8 miliardi di lire nel 1974.
 (e) La Pignone Sud nel 1972 è stata assorbita dalla Nuovo Pignone.

RISULTATI DI ESERCIZIO ED AMMORTAMENTI DELLE PRINCIPALI AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE
(miliardi di lire)

SOCIETÀ	1971			1972			1973			1974		
	Utile (+) o per- dita (-)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (-)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (-)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (-)	Ammor- tamenti	Totale
	<i>Cantieri navali</i>											
Italcantieri	— 12,0	4,2	7,8	— 7,6	4,3	3,3	—	6,9	6,9	0,1	7,6	7,7
Cantiere Navale Muggiano (a)	— 0,8	0,2	0,6	— 0,8	0,3	0,5	— 0,2	0,3	0,1	— 0,1	0,4	0,3
Ansaldo	— 2,7	0,1	2,6	— 0,9	—	—	—	—	—	—	—	—
CRDA	—	—	—	— 0,9	—	0,9	— 0,1	—	0,1	—	—	—
CNR	—	—	—	—	—	—	—	1,6	2,4	— 7,9	1,9	6,0
Arsenale Triestino	— 1,9	0,3	1,6	— 2,5	0,3	2,2	— 1,3	0,3	1,0	— 2,2	0,3	1,9
CNOMV	—	0,1	0,1	— 0,1	0,1	—	—	0,2	0,2	..	0,2	0,2
OARN	0,1	0,2	0,3	— 0,1	0,2	0,1	—	0,5	0,5	..	0,6	0,6
S.E.B.N.	—	0,4	0,4	— 0,6	0,4	0,2	— 0,2	0,5	0,3	— 0,4	0,5	0,1
Stabil. navale Taranto O.C.R.N.T. ...	—	0,3	0,3	— 0,4	0,3	0,1	— 0,1	0,3	0,2	— 0,1	0,4	0,3
Cantieri L. Orlando	— 0,3	0,1	0,2	— 0,2	0,1	0,1	— 0,1	0,2	0,1	— 0,1	0,2	0,1
Cantiere navale Breda	—	—	—	— 0,4	0,3	0,1	—	0,4	0,4	—	1,5	1,5
Totale	— 17,6	5,9	11,7	— 13,6	6,3	7,3	— 6,0	11,2	5,2	— 10,7	13,6	2,9

(a) Il Cantiere Navale Muggiano è stato scorporato dall'Ansaldo.

Segue: Tabella 11

RISULTATI DI ESERCIZIO ED AMMORTAMENTI DELLE PRINCIPALI AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE
(miliardi di lire)

SOCIETÀ	1971			1972			1973			1974		
	Utile (+) o per- dita (-)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (-)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (-)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (-)	Ammor- tamenti	Totale
<i>Idrocarburi, chimica ed attività connesse</i>												
AGIP (a)	0,1	68,4	68,5	0,1	78,0	78,1	0,3	96,3	96,6	—	42,9	86,2
IIP (b)	—	21,8	21,8	0,1	26,9	27,0	0,3	45,1	45,4	—	10,4	20,9
SNAM	—	21,0	21,0	4,0	27,0	23,0	4,1	35,0	39,1	—	57,3	57,3
ANIC (c)	—	2,1	2,1	—	2,6	2,6	0,1	3,4	3,5	—	7,0	77,0
IROM	0,8	2,7	3,5	0,8	3,3	4,1	0,8	3,6	4,4	—	3,5	3,5
STANIC	—	2,7	2,7	—	4,1	4,1	0,1	4,1	4,2	—	7,1	7,9
SNAM Progetti	—	10,5	10,5	—	10,2	10,2	0,1	12,4	12,5	—	0,8	7,0
SAIPEM	0,1	0,4	0,3	1,2	0,8	0,4	0,9	1,6	2,5	—	0,9	3,2
Società Chimica Ravenna	—	0,3	0,2	—	0,6	0,4	0,8	2,3	1,5	—	3,8	3,8
Saras Chimica	—	0,3	0,2	—	1,2	3,0	—	2,6	3,3	—	7,0	7,0
Terni Industrie Chimiche	—	1,2	4,8	—	0,1	0,1	—	2,1	1,6	—	4,2	5,2
Società Chimica Dauna	—	—	—	—	—	—	—	0,1	0,1	—	—	2,6
Raffineria del Po	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	5,3	131,1	125,8	9,1	154,8	145,7	0,5	208,6	208,1	—	43,2	295,4
<i>Industria tessile</i>												
Manifatture cotoniere meridionali	—	1,2	1,1	—	1,9	0,1	—	1,2	—	—	3,6	2,6
Il Fabbricone	—	0,1	0,5	—	0,1	0,1	—	0,1	0,1	—	0,3	—
Lanerossi	—	2,8	2,8	—	3,4	3,4	0,1	4,2	4,3	—	—	4,5
Totale	2,9	4,1	1,2	1,8	5,4	3,6	1,1	5,5	4,4	—	7,0	7,1

(a) Per l'AGIP nel 1974 non sono compresi i dati delle filiali in quanto costitutesi in società autonome.

(b) Dopo il ripianamento soci pari a 22,5 miliardi di lire.

(c) Nel 1971 l'ANIC ha chiuso in pareggio dopo l'utilizzo del fondo investimenti nel Mezzogiorno per 10,2 miliardi di lire.

